QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 24 Agosto 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 201

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-060, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza (a una col.): Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni (fr. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'AVVENIRE ECONOMICO

La politica di stabilità

(Nostra corrispondenza)

S. Francisco (Calif.), agosto.

Il quadro politico che circonda e prepara l'avvenire economico del mondo non è caratterizzato soltanto dalle ingenti spese militari verso le quali il Nord America sembra oggi avviarsi con ferma determinazione, ma anche da alcune concezioni politiche largamente dominanti che regolano alcuni settori strategici dell'economia mondiale. Una di queste concezioni è la politica delle materie prime e dei prodotti agricoli in America. Come gli Stati Uniti stanno per ridiventare l'Arsenale della Democrazia, così non è inappropriato il dire che essi stanno per divenire l'Arsenale dei superi produttivi che i principali paesi del mondo non sono in grado di esportare liberamente o di consumare all'interno date le loro limitate condizioni di sviluppo del potere di acquisto nazionale.

Una fra le più accreditate agenzie di informazioni economiche americane ha in questi giorni notato come a Washington si pensi di creare un gigantesco accordo commerciale fra gli Stati Uniti e i paesi beneficiari degli aiuti del piano Marshall, secondo il quale l'America si assumerebbe la responsabilità di garantire il mercato di sbocco di certi larghi ammontari di merci europee che l'Europa non può collocare sui mercati internazionali. Gli Stati Uniti diventerebbero così ingenti importatori delle merci dell'Europa, merci che verrebbero immagazzinate in America, in certi porti dell'Atlantico e del Pacifico, e poi distribuite gradualmente all'interno del paese o accantonate *sine die*. Gli Stati Uniti garantirebbero cioè l'acquisto da parte di una speciale amministrazione connessa a quella dell'E.C.A. degli esuberi produttivi europei contro dollari da utilizzarsi conformemente ad un piano pur esso prefissato. La condizione imprescindibile per partecipare a tale accordo sarebbe costituita dall'impegno, che i paesi europei dovrebbero prendere per un lungo periodo di tempo, di ridurre le tariffe doganali e le attuali barriere agli scambi internazionali rappresentate dai contingentamenti e dai bilateralismi.

Questo gigantesco piano di commercio estero non tutto necessariamente statale produrrà — quando attuato — importantissime conseguenze nei principali settori del commercio mondiale e nella economia di produzione dei singoli paesi. Trascurando per ora l'aspetto industriale del problema per guardare unicamente a quello agricolo, è indubitabile che esso dovrà avere come base una rigida politica di prezzi stabili almeno per i maggiori prodotti agricoli.

Se l'America sembra ormai disposta ad acquistare gli esuberi produttivi della agricoltura europea, quali ne potranno essere i prezzi e quali variazioni questi potranno subire in seguito alle inevitabili ondate di alti e bassi dell'alterna congiuntura economica? Per rispondere a questo quesito è sommamente importante farsi un'idea chiara dell'attuale struttura dei prezzi dei prodotti agricoli in America e come essa si difenda e possa essere mutata nel decorso del tempo.

La politica agricola nordamericana si può riassumere in una parola sola: essa è una politica di stabilità del potere di acquisto dell'impresa agraria. Per la legge Hope-Aiken il governo americano è tenuto infatti a garantire dal 60 al 90 % la cosiddetta «parità» dei prezzi di alcuni prodotti agricoli base, come il grano, il mais, il cotone, il tabacco, mentre ha solo la facoltà di concedere o meno tale garanzia agli altri prodotti agricoli, soprattutto deperibili, quali la carne, il latte, le uova, i formaggi, la frutta, le lane e perfino le noccioline. La parità viene definita come il rapporto tra il prezzo di vendita del prodotto agricolo e quello dei prodotti industriali in genere. Per esempio, la parità del grano è calcolata, dato il presente livello dei prezzi industriali, a dollari 1,48 per bushel. Contemporaneamente il governo può stabilire delle «quote» di produzione e di vendita, per cui l'agricoltore può solo produrre e vendere fino a predeterminati quantitativi. Se il *farmer* contravviene a questo obbligo, va incontro ad una multa e non può vendere la sua produzione alla agenzia governativa incaricata, nè può ottenere certe forme di credito. Se poi non può vendere al prezzo fissato, il governo acquista il raccolto e lo immagazzina, oppure rimborsa la differenza tra il prezzo garantito e l'effettivo prezzo di mercato.

La legge Aiken, che fu approvata nel 1948, sta per subire nuovi sviluppi con il cosiddetto piano Brannan, dal nome dell'attuale ministro dell'agricoltura. Ogni coltivatore avrebbe garantito un certo reddito per la sua impresa agricola, non solo per i prodotti principali da lui coltivati, ma praticamente per tutti i prodotti ottenuti nella sua *farm*. La vittoria presidenziale di Truman consente facilmente di prevedere che resterà la legge Aiken, accettata dai due maggiori partiti politici alla vigilia delle elezioni, e che una buona parte del piano Brannan sarà pure approvata dal Congresso americano.

Sono ovvie le critiche a queste varie misure di politica agricola. Questa infatti viene a creare i presupposti d'una superproduzione agricola di fatto o in potenza, dato il continuo sviluppo delle conoscenze tecniche nell'agricoltura. A queste critiche si può tuttavia rispondere che il governo americano fa più o meno esplicito affidamento su tre fattori per evitare tali conseguenze, e cioè il fattore aumento della popolazione (che dalla fine della guerra è stato assai superiore a quello previsto dai demografi); il fattore pericolo di crisi politiche internazionali il quale consiglia la conservazione di grandi *stocks* a difesa della «national security»; e infine il fattore ragioni elettorali dato che il *farmer* americano è la chiave di volta di tutta la classe media, a parte il ricordo della Grande Crisi del 1932-33 quando il pubblico americano non era affatto preparato ad appoggiare vaste misure di intervento nel campo economico.

Dal punto di vista della economia mondiale si può dunque pensare con un alto grado di fondamento che la attuale struttura dei prezzi dei prodotti agricoli (come indicata dai listini delle quotazioni delle borse merci) costituirà un punto fermo anche per l'orientamento delle economie nazionali al di fuori degli Stati Uniti. Ci saranno delle flessioni, in tali livelli dei prezzi come conseguenza delle variazioni della domanda e dell'offerta, ma saranno variazioni non del tutto spontanee, bensì dirette o meglio riconosciute di autorità, quando e come l'Amministrazione centrale americana le vorrà riconoscere o sarà in grado, anche politicamente, di riconoscerle. Quindi sarà un criterio prevalentemente non economico a regolare per grandi linee e anche nei particolari la complessa faccenda dei prezzi agricoli nel mondo intero. Vi saranno delle importanti conseguenze sui rapporti tra prezzi agricoli e prezzi dei prodotti industriali e pure sui deficit dei bilanci pubblici. Ciò anche fa ritenere con grande fondamento che almeno per qualche tempo non si può pensare ad una notevole caduta dei prezzi agricoli. Una grave crisi economica non è facile ad evitarsi, ma il Governo americano ha o tende a disporre di tutti gli strumenti per affrontarla, che diciassette anni fa non possedeva.

I paesi europei possono prendere atto di queste conseguenze. Non perchè esse debbano essere definitive, ma perchè sono quanto di meno insicuro esiste oggi nel mondo. Ad ogni modo, è evidente che la struttura dei prezzi agricoli nel mondo sarà per un certo periodo futuro quella che gli Stati Uniti vorranno riconoscere, onde la decisiva necessità per ogni congettura sull'avvenire di essere continuamente aggiornati sugli intendimenti della Amministrazione centrale nordamericana.

Giovanni Demaria

Il vivace scambio di note fra Stalin e Tito

Belgrado replica a Mosca affermando la propria indipendenza

Offerta di trattative per risolvere tutte le questioni pendenti fra i due Paesi

Belgrado, 23 agosto.

E' stato pubblicato a Belgrado questa sera un comunicato ufficiale circa la nota trasmessa il 18 agosto dal governo dell'U.R.S.S. a quello di Belgrado in merito alla questione dei cittadini russi arrestati in Jugoslavia.

Nel suo preambolo, il comunicato reca:

«Il governo jugoslavo non ha alcuna intenzione di discutere con l'Unione Sovietica circa il carattere del regime vigente in Jugoslavia, nè circa lo scopo vero della risoluzione del Cominform, nè sul fatto secondo cui l'economia jugoslava è divenuta un'appendice dei Paesi capitalistici. I dati relativi al commercio estero della Jugoslavia e i principi in base ai quali tale commercio si svolge sono pubblici e noti. Altrettanto dicasi per la situazione interna del nostro Paese: e pertanto non è più necessario dare di ciò una spiegazione in questa occasione».

Il comunicato così prosegue: «Il governo della Repubblica ritiene suo dovere sottolineare che la Jugoslavia è uno Stato indipendente e sovrano e che il suo governo e il suo popolo non accetteranno ad alcuna condizione di permettere a chicchessia di intervenire negli affari interni del Paese».

Dopo aver rilevato che nessuna pressione dall'esterno ha influito sulla politica estera jugoslava, e che ciò non avverrà neanche in avvenire, il comunicato ricorda le circostanze nelle quali si sono svolti gli arresti dei cittadini russi, di cui alla nota del governo di Mosca, e così prosegue: «Pure esistendo prove della colpevolezza degli arrestati, il governo jugoslavo, volendo dimostrare la sua buona volontà di risolvere le divergenze esistenti fra i due governi, è pronto a estradare le persone arrestate e a consegnarle al governo sovietico entro il più breve tempo possibile. Il governo jugoslavo è ugualmente pronto a porre a disposizione dei cittadini sovietici che risiedono permanentemente in Jugoslavia e che intendono lasciare questo paese tutte le facilitazioni del caso.

«Il governo jugoslavo ed i suoi rappresentanti, — termina la nota, — si sono sempre dichiarati disposti a trovare una base d'intesa con l'Unione Sovietica onde risolvere tutte le questioni pendenti fra i due paesi. Essi si dichiarano ancora una volta volenterosi ad entrare in trattative e venire a capo di dette questioni nello spirito degl'impegni internazionali che i due Governi hanno preso di comune accordo».

Gli scioperi comunisti domati in Finlandia

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 23 agosto.

I comunisti finlandesi hanno perso il primo round nella battaglia ingaggiata contro il governo, anche perchè le autorità sovietiche hanno risposto con un «fin de non recevoir» alle loro richieste di aiuto. Stasera scade l'ultimatum della Confederazione del Lavoro e gli scioperanti che domattina non si presenteranno al lavoro verranno espulsi dai sindacati; ma già stasera soltanto poche migliaia di operai erano ancora in sciopero, in modo che la vittoria del governo appare ormai sicura.

Di questa vittoria Fagerholm non vuole abusare e sta anzi cercando far salvare la faccia ai comunisti, e ciò significa che nel partito socialdemocratico ha trionfato la corrente moderata, soddisfatta dello scacco inflitto ai comunisti, i quali non potranno evitare una grave perdita di prestigio fra le masse operaie, mentre è rimasta in minoranza la corrente estrema, capeggiata dal giovane ministro Varjonen, di cui si dice che sia il portavoce dell'ex ministro Tanner, recentemente uscito dal carcere in seguito a una amnistia, che voleva approfittare dell'occasione «per rompere il collo» ai comunisti.

A Kemi non soltanto è stato tolto lo stato d'assedio e sono stati messi in libertà i 21 comunisti arrestati durante i disordini dei giorni scorsi, alcuni dei quali avevano iniziato in prigione lo sciopero della fame, ma il governo ha fatto anche sapere che è pronto ad accettare alcune richieste degli scioperanti, a patto che questi riprendano domattina il lavoro. Ma già stasera l'80 per cento dei boscaioli stava lavorando sui fiumi.

Ciò non significa che ogni pericolo sia scomparso, e anzi il governo ha fatto partire stasera rinforzi di polizia per diverse città, temendo che possano verificarsi domani degli incidenti fra scioperanti e operai che vorranno riprendere il lavoro, per non essere espulsi dai sindacati.

E' arrivata ad Helsinki Hertha Kuusinen, la «prima donna» del comunismo finlandese. Nei circoli svedesi si considera il ritorno della Kuusinen, che rappresenta nel partito comunista la corrente moderata, come un segno della volontà di Mosca di fare cessare lo sciopero, affinchè i comunisti possano salvare la faccia prima che sia troppo tardi.

e. a.

Washington consiglia prudenza e moderazione

Un passo degli ambasciatori inglese e statunitense

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 agosto.

La decisione jugoslava di proporre alla Russia di regolare di comune accordo le questioni che hanno provocato la tensione fra i due Paesi comunisti ha fatto qui enorme impressione. Ma quando si conosceranno meglio i fatti che hanno determinato l'inattesa risposta, si constaterà che la situazione non è poi così cambiata come sembra oggi.

La condizione base

Innanzitutto la nota jugoslava subordina la proposta conciliativa ad una condizione precisa: che la Russia riconosca che la Jugoslavia essendo uno stato indipendente non può tollerare alcuna interferenza nelle sue questioni interne.

La consegna dei trentun ex russi bianchi arrestati per spionaggio è la prova della buona volontà jugoslava ma anche la conferma che essa, arrestandoli, processandoli e graziandoli ha agito come Stato sovrano, e non già sotto la pressione delle minacce sovietiche.

La mossa jugoslava è interpretata perciò non già come un improvviso cambiamento di rotta che annullerebbe di colpo la cauta azione americana per attirare Tito ad una sempre maggiore collaborazione con l'Occidente, ma come lo sviluppo di un'azione ben calcolata per sondare le intenzioni della Russia e per far ricadere su di lei la responsabilità dell'eventuale rifiuto a trattare.

Secondo il parere degli esperti del Dipartimento di Stato la risposta sovietica sarà probabilmente negativa ma non s'esclude che la diplomazia sovietica giudichi invece la proposta di Tito come una occasione favorevole per iniziare la prudente ritirata da una situazione che può condurre a complicazioni assai serie.

Tuttavia anche i più cauti osservatori non possono negare che la situazione jugoslava risulta ora nettamente cambiata. Ma la cosa non ha sorpreso il Dipartimento di Stato per la buona ragione che la mossa di Tito è stata consigliata da Washington.

E' possibile rivelare, infatti, un interessante retroscena che getta molta luce sia sulla politica di Tito sia sulla condotta prudente del Dipartimento di Stato in tutte le questioni che riguardano direttamente o indirettamente i rapporti fra gli Stati Uniti e la Russia.

Per rendersi conto dello sviluppo degli avvenimenti bisogna risalire alla nota sovietica dell'11 agosto con la quale per la prima volta il governo sovietico dichiarava Tito «nemico dell'Unione Sovietica».

La risposta di Tito fu asprissima, ritorcendo le accuse su Mosca ed essa venne ancora aggravata dall'arresto e condanna delle spie sovietiche e da altri fatti minori.

Come vi avevo già segnalato il giorno stesso, il Dipartimento di Stato volle evitare di dare a Tito ogni incoraggiamento per timore che il dittatore jugoslavo si spingesse troppo innanzi.

Cautela e fermezza

Sabato sera la seconda nota sovietica accusò Tito di essersi ormai schierato dalla parte degli «imperialisti». Contemporaneamente giunse a Washington un rapporto dell'Ambasciatore americano a Belgrado, Cavendish-Cannon, che avvertiva come il Governo di Tito si preparasse a rispondere a Mosca in tono fortissimo.

Immediatamente Acheson impartiva istruzioni categoriche a Cavendish-Cannon incaricandolo di avvertire il Governo jugoslavo che gli Stati Uniti rifiutavano ogni responsabilità per le conseguenze dell'atteggiamento che egli avrebbe creduto di assumere nei riguardi della Russia; l'aiuto economico americano non significava che gli Stati Uniti volessero immischiarsi nella controversia tra i due Paesi comunisti.

L'Ambasciatore inglese ricevette dal suo Governo istruzioni eguali e ieri difatti, i due diplomatici fecero in tal senso un passo comune presso il sottosegretario agli Esteri, Bebler.

Il Governo jugoslavo era anche stato avvertito, subito dopo il discorso di Tito a Skoplje, che nessuna Potenza l'avrebbe appoggiato se egli avesse favorito la insurrezione di elementi anticominformisti in Albania o Bulgaria, come Tito aveva detto di essere pronto a fare.

L'avvertimento anglo-americano e l'attento studio della ultima nota sovietica convinsero il governo jugoslavo alla nuova mossa, che è ora giudicata qui utile ed abile.

Distensione

Essa mira sostanzialmente ad introdurre una possibilità di distensione e, come sembra, anche la Russia non è disposta a spingere la frattura troppo innanzi.

Infatti si è notato che la *Pravda* ha recisamente negato che la Russia miri a rovesciare Tito pur ammettendo che l'affermazione è stata fatta negli ambienti del Cominform ove è predetto che sino a quando non avverranno nella direzione del partito comunista jugoslavo cambiamenti radicali, non sarà possibile dominare la tensione.

Indubbiamente però Tito ascoltando i consigli di moderazione delle potenze occidentali ha fatto un passo, seppure molto copertamente, verso l'obbiettivo finale, ma ancora assai lontano: quello di stabilire nuovi rapporti con gli Stati Uniti e le nazioni europee.

Il fatto che stamane l'ambasciatore jugoslavo Sava Kosanovic si sia espressamente recato al Dipartimento di Stato per comunicare preventivamente il testo della risposta del suo governo è una indicazione eloquente del nuovo indirizzo della politica di Tito: è infatti la prima volta che una nazione comunista agisce in questo modo.

Kosanovic colse l'occasione per trattare con il sottosegretario all'U.N.O. Rusk la questione della nomina della Jugoslavia al seggio del Consiglio di sicurezza che in settembre sarà lasciato libero dalla Ucraina.

Il Patto Atlantico

Egli ha fatto rilevare che il suo governo s'attende l'appoggio americano anche perchè negli ultimi tempi i delegati jugoslavi hanno assai spesso votato indipendentemente dal blocco comunista, altro indizio del progressivo distacco di Belgrado dal campo dei satelliti di Mosca.

Il Dipartimento di Stato però nonostante la innegabile soddisfazione per il comportamento jugoslavo che almeno provvisoriamente tende a diminuire la pericolosa tensione balcanica, è determinato a seguire l'intera questione con moltissima cautela.

I gruppi jugoslavi emigrati per quanto privi di alcuna influenza sono instancabili nel dimostrare agli esperti americani quanto sia pericoloso fidarsi ciecamente dei governi comunisti, sempre capaci, per necessità tattica e per motivi ideologici, a fare contemporaneamente due o tre politiche contrastanti.

I maggiori uomini politici jugoslavi in esilio hanno diretto oggi al Dipartimento di Stato un messaggio in cui sostengono che l'ultima mossa di Tito è la conferma della instabilità e della insincerità della sua politica.

Oggi s'è avuta la prima riunione dei rappresentanti del Patto Atlantico per stabilire la organizzazione delle future conversazioni politiche e militari.

Domani il trattato andrà in vigore con la ratifica della Francia e una dichiarazione solenne che sarà fatta da Truman per dare validità al fatto anche da parte americana.

Gino Tomajuoli

Un discorso a Bucarest del maresciallo Voroshilov

Londra, 23 agosto.

Il maresciallo Klementi Voroshilov, vice-primo ministro della Russia, e membro dell'Ufficio politico del partito comunista, è arrivato a Bucarest per partecipare alle celebrazioni indette per festeggiare il quinto anniversario della liberazione rumena dall'occupazione tedesca.

Egli è accompagnato dal vice-ministro degli esteri sovietico Levrentiev, recentemente richiamato da Belgrado dove ricopriva la carica di ambasciatore.

Voroshilov, prendendo la parola nella manifestazione di ieri sera all'Arena della Libertà, ha accennato anche alla Jugoslavia, affermando che Tito sta tentando di liquidare il socialismo in Jugoslavia e di restaurare il fascismo. L'oratore ha accusato Tito di tramare alle spalle dell'U.R.S.S. e delle democrazie popolari, ma ha aggiunto: «I popoli della Jugoslavia, che conoscono i loro veri amici, sapranno come impedire che questo accada». Voroshilov non ha minacciato alcun intervento armato contro Tito.

LA LOTTA AL BANDITISMO DI MONTELEPRE

I propositi del Governo nelle dichiarazioni di Scelba

Niente misure eccezionali - "Uomini e mezzi ci sono: è un problema d'impiego„ - Oggi verranno prese importanti decisioni

Roma, 23 agosto.

Scelba ha ricevuto questa sera un piccolo numero di giornalisti nel suo studio al Viminale. Si era già fatto tardi, la attesa si era prolungata, poichè tutt'oggi Scelba ha avuto interminabili conferenze con tutte le persone di una certa importanza che hanno qualche cosa da dire, da riferire o da proporre sulla situazione siciliana. Prima dei giornalisti erano stati a colloquio con il ministro l'ispettore generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia Verdiani, prima dell'ispettore Verdiani il vice comandante dei carabinieri generale Taddei, reduce dalla Sicilia, dove è stato in ispezione. Insieme al generale era entrato il colonnello Luca, già comandante la legione del Lazio e che si è recato a Palermo fin dal mese di giugno a studiarvi, per quello che si sa, la tattica della guerriglia. Prima del generale e del colonnello era stato ricevuto il dott. Vicari, prefetto di Palermo, prima di Vicari l'on. Restivo, presidente della regione siciliana, prima dell'on. Restivo era toccato al generale Mannerini, sottocapo di stato maggiore dell'esercito, prima del sottocapo di stato maggiore con Scelba si era intrattenuto l'on. Marazza, sottosegretario all'interno appena giunto dalla Sicilia. Così appunto con un lungo colloquio con Marazza è cominciata oggi la giornata di Scelba, che per dodici ore ha esaminata la situazione: «In queste dodici ore — ha dichiarato finalmente ai giornalisti chiudendo il suo bilancio — mi sono fatte chiarire le impressioni da parte degli interessati e mi sono aggiornato sulle loro opinioni a proposito della situazione di Montelepre. Dico di Montelepre e non della Sicilia perchè si tratta di una situazione molto esattamente localizzata. Ora dobbiamo vedere se di fronte a questa situazione gli strumenti attualmente adoperati ed esistenti siano efficaci per la lotta contro il banditismo o se eventualmente debbano essere modificati».

— In quale modo per favore? — gli ha domandato un giornalista impaziente.

— La prego di volermi lasciar proseguire nell'esposizione ordinata e ragionata» — ha risposto il ministro e ha continuato: «Questo signori è per quanto riguarda lo strumento tecnico che abbiamo in opera.

I mezzi tecnici

«Poi si tratta di studiare alcune proposte che sono state fatte per misure di carattere legislativo straordinario che che possono venire ritenute necessarie. Per quello che riguarda i mezzi tecnici una decisione sarà presa quando avremo ultimato l'esame della situazione, al termine, cioè, delle consultazioni, che proseguiranno nella giornata di domani. Per quanto riguarda la parte legislativa è chiaro che ogni eventuale competenza è in primo luogo del Consiglio dei Ministri e successivamente del Parlamento. Posso comunque assicurare che non è nelle intenzioni del ministro dell'Interno proporre alcuna misura di carattere legislativo che esca dal quadro della costituzione, cioè che implichi una modifica costituzionale. D'altra parte ritengo tuttavia che nel quadro dell'attuale legislazione possano essere adottate misure capaci di rafforzare l'azione di repressione già in atto e che ha dato risultati decisivi in tutto il resto della Sicilia».

Scelba ha avuto un momento di sosta ed ha continuato: «Molto interessante è stato il colloquio con il presidente della Regione siciliana Restivo, il quale ha potuto portare l'impressione diretta del governo della regione e dei circoli politici siciliani. Debbo dire che la valutazione della situazione da lui fatta concorda sostanzialmente con quella degli organi centrali, prefetti, ispettori di polizia e comandanti dell'arma. Per il momento — ha concluso il ministro, con un sorriso pieno di riserbo — io non avrei altro da aggiungere».

E' cominciata allora la serie delle domande: «Crede, signor ministro, che tra le misure legislative di possibile adozione abbia ad entrare il prolungamento del fermo di polizia?».

«Questa — ha risposto — è appunto una di quelle misure che la costituzione non impedisce. In Sicilia vigeva una legislazione speciale nella quale era perfino comminata la pena di morte. Ci possiamo richiamare a quella legislazione, salvo, bene inteso, per la pena di morte che non sarà ristabilita».

«Ma è possibile pensare ad una legislazione speciale per una zona determinata?».

«Non si tratta di una zona determinata, si tratta di un determinato genere di reati che erano appunto previsti dalla legislazione rimasta in vigore fino a tutto il 1946. Lei mi capisce: in una zona dove le labbra sono suggellate dall'omertà, il mutismo dei fermati è certamente favorito dal fatto che basta resistere quarantott'ore senza parlare. Li denunceremo all'autorità giudiziaria? Se non vi sono gli estremi del reato l'autorità giudiziaria proscioglie in istruttoria. Del resto l'esperienza precedentemente compiuta ha dato buoni risultati».

Origini lontane

«Prevede necessario un aumento delle forze di polizia, signor ministro?».

«Vi assicuro che il problema non è di numero di uomini, nè di mezzi da impiegare. Il numero degli uomini è sufficiente e i mezzi ci sono. Può darsi piuttosto che si tratti di un problema di organizzazione. In ogni modo assicuro che se apparisse necessario i mezzi saranno aumentati, perchè il governo non ha mai lesinato in questa materia. Nessun rimprovero ci può essere fatto in questo senso. Ci può invece essere stata un'errata valutazione del problema da parte degli organi esecutivi locali, e si presenta oggi a mio modo di vedere un problema di migliore impiego dei mezzi a disposizione. Perciò io non escludo che si possano prendere alcuni provvedimenti in questo senso».

Si è tornato a parlare di problemi legislativi perchè alcuni giornali di stamane ne avevano dato l'annuncio come di una iniziativa che lo stesso ministro aveva intenzione di proporre, ma Scelba è stato esplicito: «Nonostante il doloroso episodio, la situazione non è così allarmante da richiedere provvedimenti di carattere eccezionale. Anzi, mi raccomando alla stampa di conservare il senso delle proporzioni nel riferire gli avvenimenti. L'episodio è doloroso, ma ciò nonostante il banditismo si mantiene nei limiti che io ho indicato al Senato. Affermo che i turisti si possono tranquillamente recare non solo in lungo e in largo per la Sicilia, ma anche in quasi tutta la provincia di Palermo. Vi invito a non parlare di banditismo in Sicilia, nè a comprendere tutta la provincia del capoluogo: a Termini Imerese, a Cefalù, comuni della provincia di Palermo, non si ha nessuna traccia di banditismo. E' una situazione di carattere locale, limitatissima nello spazio, estremamente circoscritta. Il focolaio è tutto nella zona di Montelepre, che si presta per la sua conformazione agli agguati e rende difficili le ricerche. E' una situazione che ha le sue origini molto lontane nel tempo, per circostanze storiche e considerazioni di natura obbiettiva: e ogni tanto esplode violentemente».

Maggior sicurezza

A dispetto di ciò il ministro dichiara che la situazione generale è migliorata: «Sono potuti avvenire appunto perchè si era diffuso giustificatamente un senso di maggiore sicurezza. Quest'anno per la prima volta molti proprietari che da tempo non si recavano più nei loro fondi vi hanno fatto ritorno precisamente per la maggior sicurezza generalmente diffusa. Ripeto che la sensazione è ben fondata per tutta la Sicilia ad eccezione che per una piccola zona della provincia di Palermo che io ritengo di poter valutare a un terzo della sua totale estensione. Dappertutto la criminalità è diminuita come dimostrano le statistiche che abbiamo pubblicato recentemente. Rimane il terzo di una provincia dove si è avuto il noto doloroso episodio. Noi non sappiamo ancora a chi esso possa venire imputato, ma prendiamo atto che si tratta sempre del medesimo ristrettissimo punto al di fuori del quale tutta la Sicilia è affatto immune dal banditismo. Avevamo trovato la Sicilia infestata dai briganti in tutte le sue province: ora ci resta questa sola zona».

v. g.

Aspetti apocalittici della catastrofe delle Lande

L'incendio pare circoscritto, ma il pericolo non è scomparso - Spaventoso episodio narrato da un superstite

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 agosto.

Il grande incendio delle Lande è contenuto ma non vinto. Il fuoco cova sotto la cenere, proprio come dice il proverbio e di quando in quando ridivampa, brucia un altro pezzo di foresta, minaccia qualche fattoria e viene alla fine fermato dai 10.000 uomini che lo combattono, muniti di tutti i mezzi moderni.

Stasera è segnalata una violenta ripresa delle fiamme in qualche settore e il prefetto di Bordeaux afferma: «Il pericolo resta grave». Così, se è esatto che, come abbiamo annunciato fin da ieri sera, i focolai principali erano stati domati, un'altalena di allarmi e di tregue tiene sospesi gli animi degli abitanti e di tutti i francesi.

Le vittime accertate sono più di cento, fra le quali il sindaco di un piccolo villaggio: sulla sua bara è stata appuntata la Legion d'Onore. Lo stesso ministro Ramadier nelle sue dichiarazioni che ha fatto a Parigi dopo la lunga visita alla regione delle Lande e di Bordeaux, conferma che il pericolo non è passato. Ha spiegato che talvolta il fuoco si rifugia nelle viscere della terra, avanza favorito da una torbiera e affiora lontano all'improvviso: è necessario perciò impiegare in certi luoghi le escavatrici meccaniche e altri ordigni per rimescolare la terra ed evitare ogni pericolo. Solo la pioggia, una lunga e abbondante pioggia, farà passare ogni rischio.

Ramadier, in una intervista particolare a Le Monde, ha descritto la fine di un gruppo di soccorritori: furono circondati dalle fiamme per un brusco mutamento di direzione del vento, secondo il racconto di un superstite che ebbe la presenza di spirito di buttarsi subito dentro un fosso assai profondo, e e si adraiarono a terra, come si fa in simili casi, ma il calore era così forte che la maggior parte di loro morì perchè i polmoni venivano bruciati dall'aria arroventata».

Una specie di psicosi prende ora le popolazioni colpite. Si vedono fiamme dappertutto ed incendiari dappertutto. Il sindaco di Bourdeys dichiara senz'altro che «il fuoco è stato appiccato per ragioni internazionali». Il corrispondente di un giornale, poi, denuncia da Bordeaux la diffusione di certi manifestini clandestini che minacciano la continuazione degl'incendi: sarebbero redatti da persone che evidentemente conoscono male il francese, cioè da stranieri. Da diversi luoghi infine si segnala il ritrovamento nelle foreste di vasi di pece pieni di esplosivo, che servirebbero ai sabotatori. A parte questi casi veramente da psicosi, bisogna dire che molti arresti sono stati compiuti. Il governo propone il rafforzamento delle pene contro gl'incendiari, sia colposi che dolosi: questi ultimi, nei casi più gravi, dovrebbero subire la pena di morte.

L'inviato di Paris Presse ha sorvolato oggi le foreste distrutte o ancora in fiamme e telefona al suo giornale: "E' un mare di cenere sul quale galleggia qualche bianchissimo tronco d'albero. Sembra di sorvolare uno stagno, una palude. A destra si vede un cratere che fuma ancora. A sinistra è la tranquillità pettinata delle vigne, ma a destra è il regno dell'Apocalisse. Ecco certi rettangoli imbiancati: sono le case di una fattoria... Il pilota punta il dito verso l'orizzonte. Un ferro arroventato è posato al suolo davanti a noi. E' il fuoco che avanza nella pineta... Sotto di noi gli alberi oscillano, si torcono, si spezzano presi nella fiammata alta cinquanta metri che galoppa verso Bordeaux".

L'impressione nel paese è grandissima, tanto che il governo ha ordinato per domani una giornata di lutto nazionale con sospensione degli spettacoli, chiusura dei locali di divertimento e bandiere a mezz'asta.

Durante questo giorno di lutto il Presidente del Consiglio andrà a portare il saluto della Francia alle vittime. La situazione delle famiglie colpite è assai difficile: migliaia di persone hanno perduto tutto, dalla casa ai vestiti, dagli strumenti di lavoro alla proprietà. Una grande sottoscrizione nazionale è stata aperta e il Presidente della Repubblica ha sottoscritto per primo con la somma di un milione. Il Presidente Auriol è sempre ammalato e non può recarsi per ora a visitare le Lande. Le responsabilità delle autorità vengono denunciate da un numero crescente di giornali: si afferma che le precauzioni elementari non erano state prese nelle foreste e che, una volta delineatosi il pericolo, si è reagito con troppa lentezza. "I mezzi impiegati per combattere il fuoco non erano adeguati all'ampiezza del flagello", ha riconosciuto Ramadier.

Una parte della popolazione delle Lande voleva fare una dimostrazione di protesta stasera; ma il prefetto di Bordeaux ha vietato la manifestazione ed ha ammonito energicamente gli agitatori. E' un segno della tensione degli spiriti provocata dalla catastrofe.

d. b.

45 bombardieri stratosferici sono giunti in Inghilterra

Londra, 23 agosto.

Si apprende oggi al quartier generale delle forze americane in Gran Bretagna che i 45 bombardieri stratosferici americani che hanno lasciato Tucson nell'Arizona sabato, sono giunti in questi giorni a piccoli gruppi in Inghilterra. E' questa la prima volta che bombardieri stratosferici si posano sul suolo inglese. Essi appartengono al 43.o gruppo da bombardamento della 8.a Armata aerea.

L'ALLEANZA ATLANTICA

L'Italia rappresentata nel Comitato militare

Roma, 23 agosto.

Negli ambienti militari italiani si guarda con interesse al convegno dei capi di S. M. che seguirà in America alla riunione degli uomini politici rappresentativi dei paesi dell'alleanza atlantica. Queste riunioni, che avranno luogo in una località non precisata degli Stati Uniti, approderanno alla formazione di comitati tecnici di gruppi di nazioni nonchè alla creazione di un grande organo centrale coordinatore delle attività dei primi. Due tendenze si delineano fin da questo momento: una della Francia che chiede la costituzione di un comitato strategico ristretto e l'altra dell'Inghilterra che vorrebbe allargare le basi del comitato includendovi anche la Norvegia in ordine alla difesa preventiva della penisola scandinava, per garantire la protezione dei traffici marittimi in caso di conflitto. Comunque sia questo comitato è fuori dubbio che l'Italia dovrà farne parte come a suo tempo fece richiesta e come ne ha il diritto e il dovere. Dal punto di vista militare il nostro paese rappresenta infatti la «terza potenza europea» tra i paesi del Patto atlantico. Poichè con le sole forze consentitele dal trattato di pace l'Italia ha in realtà dato prova di saper organizzare il suo esercito in modo eccellente, esercito piccolo ma ben addestrato; dal punto di vista militare il nostro paese deve essere dunque considerato anche per quello che potrebbe dare domani e cioè un esercito più numeroso e forte germinato dalle ottime scuole specialistiche oggi esistenti.

L'Italia — si fa ancora osservare — per la sua posizione rappresenta una «forza avanzata» con preziose funzioni di «ponte» fra l'Africa e la Europa e fra l'Asia mediterranea e la stessa Europa. Dal suo suolo, dalle sue coste possono avere sviluppo, in determinate ipotesi, grandiose azioni terrestri e aeree potenziate e protette sia dal mare, sia dal grande ridotto alpino. Per tali motivi il nostro paese non potrà non esser rappresentato e nel modo più degno nel supremo comitato militare coordinatore della difesa del vecchio mondo.

CRONACA CITTADINA

Per Torino 1200 negozi di macelleria sono troppi

Diminuisce il prezzo del bestiame e aumenta invece quello della carne

Gli animali vivi sono scesi da 501 a 487 lire al chilo - La carne è salita da 1267 a 1320 - Le cifre date dall'ufficio statistico - Le ragioni dei negozianti

La prolungata siccità estiva ha influito sul raccolto del fieno in misura tale da indurre numerosi allevatori ad offrire in vendita parte del bestiame. Sul mercato all'ingrosso questa maggior disponibilità ha provocato un ribasso dei prezzi. Infatti, mentre nel luglio [illegible] — secondo le rilevazioni degli uffici del Mattatoio Civico — i vitelli di prima qualità (peso vivo escluse l'imposta generale sull'entrata e il dazio di consumo) costavano da 480 a 501 lire il chilo, oggi sono scesi a 470-487 lire. Anche la carne fresca bovina è diminuita sul mercato all'ingrosso. Nel mese di giugno il prezzo (compreso l'I.G.E., l'imposta di consumo ed i diritti accessori) oscillava da 774 a 780 lire il chilo; oggi costa 755-726 lire. I consumatori non hanno tratto alcun beneficio da questa situazione. Anche in questo settore, come in molti altri dell'alimentazione e dell'abbigliamento, i dettaglianti hanno mantenuto inalterati i prezzi al minuto nonostante i ribassi registrati all'ingrosso. Per i macellai anzi il fenomeno della cosiddetta «vischiosità dei prezzi» ha assunto proporzioni particolarmente rilevanti in quanto — secondo i dati forniti dall'ufficio statistico del nostro comune — il prezzo al minuto della «carne scelta di vitello» dal giugno scorso ad oggi ha subito un aumento medio di 53 lire al chilo passando dalle 1267 lire di giugno alle attuali 1320.

In questo settore si deve cioè registrare un aumento dei prezzi al minuto mentre sono diminuiti quelli all'ingrosso.

Il fenomeno ha anche altri aspetti. Sempre in base ai dati forniti dagli uffici statistici del comune risulta infatti che il prezzo della carne al minuto dall'agosto dell'altr'anno all'agosto di quest'anno ha subito un aumento di 120 lire al chilo nonostante che i prezzi all'ingrosso, nei periodi corrispondenti, si siano mantenuti pressoché invariati. Nell'agosto del 1948 la carne fresca all'ingrosso costava da 678 a 717 lire il chilo e veniva venduta al minuto 1200 lire; oggi la stessa carne viene pagata al dettaglio 1320 lire il chilo mentre il prezzo all'ingrosso oscilla da 705 a 726 lire. In altre parole, mentre sul mercato il prezzo all'ingrosso ha subito un lieve aumento rispetto all'agosto del 1948 (da 9 a 25 lire al chilo) al minuto i prezzi risultano maggiorati di 120 lire il chilo.

Poiché queste cifre, come abbiamo detto sono comprensive dell'I.G.E., dell'imposta di consumo e dei diritti accessori, l'aumento appare ingiustificato sotto ogni aspetto.

Secondo il presidente dei macellai signor Zanotti invece la maggiorazione dei prezzi sarebbe una conseguenza dell'aumento delle spese generali (affitto, tasse governative, luce, energia elettrica, ghiaccio, frigoriferi ecc.) e della contrazione delle vendite. Sull'ultimo punto la situazione della nostra città è particolarmente delicata. Si ripete cioè lo stesso fenomeno che assilla altre categorie di negozianti e in particolare i lattai ed i panettieri; aumenta il numero dei dettaglianti mentre il consumo complessivo della città si mantiene inalterato o tende a contrarsi. In pratica quindi ogni negoziante mira a mantenere inalterato il guadagno giornaliero vendendo una quantità inferiore di merce. Di conseguenza si aumentano i prezzi al dettaglio mentre scendono quelli all'ingrosso.

Nella nostra città esistono 1200 negozi di carne fresca. Milano con una popolazione quasi doppia ne conta 800. A Torino abbiamo cioè — lo ha ammesso lo stesso presidente della categoria — almeno 700 macellerie in più.

Esistono negozi — ci ha dichiarato il signor Zanotti — che vendono 15-20 chili di carne alla settimana. Altri che hanno visto il loro giro d'affari ridursi del 50 per cento negli ultimi tempi. Queste secondo la categoria sarebbero le ragioni che impediscono un ribasso dei prezzi delle carni. Le autorità però — le stesse che concedono le licenze — dovranno esaminare l'intiero problema che minaccia di creare, come abbiamo constatato, una situazione gravissima in danno di tutti i consumatori.

Riunione delle C. I. Fiat

Oggi assemblea dei bancari

In una serie di riunioni separate, le commissioni interne delle varie sezioni Fiat hanno esaminato la situazione venuta a crearsi in seguito alla denuncia da parte della direzione dell'accordo per il consiglio di gestione aziendale. I lavoratori hanno riaffermato la necessità di un controllo operaio sulla produzione ed hanno deciso che il consiglio di gestione venga capitato nei locali della commissione interna. La stessa vertenza verrà esaminata stamane alle 10 nel corso di un incontro tra i rappresentanti ufficiali delle diverse organizzazioni di lavoratori (C.g.i.l., F.i.l., Libero sindacato). Dopo l'incontro, una delegazione si recherà dal prefetto.

Per oggi alle 17,30 è fissata al Carignano l'assemblea dei bancari aderenti alla F.i.d.a.c. Parlerà il dott. Olivetti; saranno presenti delegati delle altre categorie (ferrovieri, postelegrafonici, enti locali, parastatali, statali) più o meno direttamente interessate al problema che ha provocato l'agitazione dei bancari.

Lo sconosciuto morto al Rho

La salma dello sciatore rinvenuta l'altro giorno in fondo ad un canalone del colle Rho è stata recuperata ieri da guide e da carabinieri. E' stato rinvenuto nelle tasche del morto un biglietto sul quale è scritto questo indirizzo: «Al signor Cavallo corso Vittorio 73, Torino». Questo signore verrà interrogato oggi.

Fra i quattrini e l'amore Anna scelse quest'ultimo

Zio e nipote innamorati della stessa ragazza

Due uomini e una donna sono stati protagonisti nel pomeriggio in un caffè di via Lagrange di una movimentata scenetta che ha richiesto l'intervento di un sottufficiale dei carabinieri che si trovava di passaggio. Uno di essi è un giovane di 26 anni, Sandro A., da poco laureato in medicina: costui due mesi or sono conosceva in un locale notturno un'avvenente ragazza di nome Anna di cui s'innamorava perdutamente. Dopo due o tre settimane di corte assidua egli le esternava i suoi sentimenti dichiarando addirittura di volerla sposare: «Ti voglio strappare da questo ambiente e farti soltanto mia».

Ma Anna, sebbene ricambiasse in gran parte l'affetto del giovane medico, non si dimostrava entusiasta. Essa faceva presente che il suo passato avrebbe inevitabilmente pesato sulla vita coniugale e che abituata ormai al lusso avrebbe [illegible] ad abituarsi alla esistenza grigia e monotona che Sandro poteva offrirle. Di fronte però all'insistenza del giovane [illegible] il tempo gradatamente si lasciò convincere, finché un giorno esplicitamente dichiarò che avrebbe accettato la proposta matrimoniale se fosse riuscita a liberarsi di un uomo già maturo, che da parecchio tempo aveva stretto con lei una relazione molto assidua:

— E' molto ricco e gli devo riconoscenza; inoltre ho paura di lui perché mi ama ed è terribilmente geloso. Credo che nutra già qualche sospetto: mi ha detto recentemente che piuttosto di perdermi mi avrebbe uccisa. Ed è uomo capace di farlo. Se vuoi sposarmi, Sandro, mi devi liberare di lui.

Il ragazzo, reso impulsivo dall'amore oltre che dall'età, non si lasciava disarmare da simile rivelazione.

— Dagli un appuntamento — egli rispondeva — nel caffè tale; verrò anch'io e gli sveleremo le nostre intenzioni. Non avere paura che ti sarò accanto.

Sebbene titubante, Anna finiva per accettare questa soluzione e ieri con i due uomini che così accanitamente si contendevano il suo amore si trovava in un caffè di via Lagrange. Subito si ebbe un colpo di scena: Sandro, visto l'anziano e distinto signore che per tanto tempo era stato l'amante della «sua» Anna impallidì, mordendosi le labbra come a trattenere uno sdegno traboccante. L'altro invece, più controllato, cercò di dissimulare meraviglia ed imbarazzo, ma come apprese da Anna il perché di quell'incontro, esplose furiosamente:

— Ma non sai, povera sciocca, che questo sbarbatello è mio nipote, il mio erede, e che io l'ho fatto studiare? Senza di me sarebbe in mezzo alla strada. Scegli pure: la sua giovinezza o i miei quattrini che sinora hai dimostrato di apprezzare.

Sandro non seppe contenersi e fece l'atto di ghermire lo zio per il collo; fortunatamente un cameriere richiamato dalle grida fu pronto a trattenerlo. Intanto veniva chiesto l'aiuto d'un sottufficiale dei carabinieri che si trovava di passaggio e che, appresa la causa del dissenso, invitava perentoriamente i tre a cercare una sede più consona a tal genere di discussioni. Più che mai nemici Sandro e lo zio si allontanarono in opposte direzioni; il primo però aveva sottobraccio Anna. Dunque aveva vinto la giovinezza.

C'è pesca e pesca

Così, certo, risponderanno i negozianti quando qualcuno dei loro clienti — stupiti per i prezzi altissimi — obietterà che gli spacci dell'Alleanza vendono le pesche di Canale a 90 lire il chilo. Ma è un fatto che da 90 a 150-180 il passo è molto lungo. Per contro l'A.C.T. sostiene che le sue sono le migliori pesche che si trovano oggi sul mercato. Conciliare le opposte vedute dei negozianti e dell'A.C.T. non è possibile (chi vuole, semmai faccia la prova), ma trovare una via di mezzo sulla faccenda dei prezzi dovrebbe — se non ci inganniamo — essere possibile. A meno che non si rispolveri l'argomento della «vischiosità dei prezzi», fatto apposta per troncare la parola in bocca al consumatore. Il quale, rassegnato, continuerà a pagare le pesche 150-180 lire il chilo.

Piccole cose

Mi è capitato sott'occhio un aureo manuale di aritmetica e geometria edito a Torino per gli alunni della IV classe elementare "secondo i programmi e le istruzioni ministeriali", alla sua quarta edizione e decima ristampa. Credo che non sia più usato nelle scuole. Ma se lo fosse?!

Nel dubbio atroce, mi rifaccio ragazzo e do la soluzione di alcuni problemi di questo manuale per aiutare quegli scolaretti che fossero impacciati a risolverli.

"Un operaio guadagna lire 1004,84 all'anno. Quanto guadagna al mese?".

Risposta: Quel tanto per bere in famiglia, a fine mese un litro di vino.

"La spesa annuale di una famiglia è di L. 2627,25. Qual'è la spesa media giornaliera?".

— La spesa giornaliera sarebbe di sette lire e rotti che il capo di famiglia può consumare in 10 grammi di tabacco.

"Cinque pezze di stoffa lunghe ciascuna m. 56 costano lire 700,50. Qual'è il prezzo di quella stoffa al metro?".

— Qualche mese di reclusione perché è stoffa rubata.

"Un negoziante rivendette per 718 lire 15 ettolitri di vino facendo un guadagno di L. 96,30. Quanto gli costava quel vino?".

— Probabilmente niente, giacché era un negoziante filantropo, degno d'un monumento a Porta Palazzo (che n'è sprovvista) si accontentò d'una somma irrisoria.

"Un padre morendo lascia lire 74.000 da dividersi in parti uguali fra i suoi 5 figli. Quanto spetta a ciascuno?"

— Se sono contadini e il patrimonio è in terreno spettano delle grane, e l'eredità viene ingoiata in tasse, spese di giudizio e di avvocati.

emme

L'ARRIVO DEL SANTA SUSANNA

Sguazzi e Brondello alla "Città dei ragazzi,,

Il festoso ricevimento, il commiato e gli auguri porti ai trasvolatori dell'Atlantico

Ieri alle 18, proveniente da Biella, è giunto sul campo dell'Aeritalia il piccolo aereo da turismo «Santa Susanna» che, pilotato dall'ingegnere aeronautico Giovanni Brondello di Saluzzo e dal tenente Nanni Sguazzi, proveniente dall'Accademia di Caserta, affronterà la traversata atlantica. Entrambi i piloti pongono il loro ardire e le proprie esperienze al servizio della Città dei Ragazzi, una benefica istituzione del nostro dopoguerra che raccoglie creature abbandonate sulla strada, prive di mezzi e d'assistenza familiare. In America raccoglieranno fondi per questa buon'opera.

A ricevere i due aviatori c'era molta folla tra cui un grosso gruppo di patroni e patronesse della Città dei Ragazzi sorta come un miracolo della Provvidenza, sulla collina di Superga, sopra Sassi. Sembra proprio un miracolo l'avere potuto fondare questa oasi di bontà e di assistenza sociale che già raccoglie quasi 300 bimbi un giorno abbandonati, immiseriti dalle sofferenze sulla strada.

Dopo i calorosi saluti, patroni e patronesse insieme al direttore Padre Giovanni Arbirolo e amici e conoscenti dei due aviatori, si sono recati a visitare la Città dei Ragazzi dove convennero pure il Prefetto, il questore Brunetti, il Primo Presidente Peretti-Griva, il generale Manno in rappresentanza del Comando Militare, ed altre autorità. Vennero visitate le due ville che attualmente ospitano i ragazzi, il laboratorio e il costruendo reparto per i servizi igienici e sanitari. I visitatori si sono attardati fino verso le 20 ammirati dell'ordine, della disciplina e della pulizia di questa cara città nella città famosa per altre sue grandiose opere d'assistenza. Auguri calorosi e hurrà salutarono il commiato dei due intrepidi aviatori.

Il comitato si propone un vasto programma per allargare e intensificare l'opera intrapresa, estendendola oltre gli attuali confini sempre però attorno all'attuale primo nucleo d'immobili. Questo, ripetiamo, è già un miracolo e don Arbirolo non dispera di averne degli altri dal Cielo e dalla terra.

La morte del dott. Azario

E' morto improvvisamente il dott. Mario Azario, direttore dei servizi sanitari Fiat. Era personalità notissima negli ambienti medici e ospedalieri torinesi. Esercitava la professione dal 1901; nel 1912 divenne consulente medico della Fiat e nel 1917 assunse la direzione dei servizi sanitari dell'azienda. L'organizzazione sanitaria Fiat fu opera sua: seguendo le direttive aziendali, e principalmente del sen. Agnelli, impiantò con criteri scientifici e moderni i vari servizi e presiedette al loro sviluppo durante un trentennio, coadiuvato da un gruppo di valenti medici. Curò particolarmente la prevenzione infortuni e contribuì alla lotta contro le malattie professionali.

La sua scienza medica si esercitò nel quotidiano contatto con i lavoratori nelle officine oltre che nelle cliniche. Era un abilissimo chirurgo. Le doti dell'animo, non meno che della dottrina, spiegano il largo rimpianto destato dalla sua morte.

Il primo bacio d'amore pagato venticinquemila lire

La signorina Domenica Giulieri di 26 anni, incontrava tre giorni fa un giovane siciliano che si presentava per Arturo Incatasi, commerciante di Enna: bruno, con baffetti ben curati, occhi languidi, parlantina fiorita. La Giulieri ne restava incantata.

— Ci sposeremo prima di Natale! — proclamava senz'altro l'Incatasi, chiamando a testimoni della sua promessa una falange sterminata di santi. — Vedrai che casa magnifica possiedo laggiù. Ed ho anche l'automobile!

Ieri sera i due stavano passeggiando in una stradozza trasversale di corso Giulio Cesare, quando, ad un tratto, il siciliano le chiedeva un bacio, il primo bacio: e alla richiesta univa reiterate promesse di nozze. La Giulier. cedeva e l'altro, abbracciandola teneramente, le sussurrava:

— Del bacio di un siciliano ti ricorderai, sempre!

E infatti la Giulieri se ne ricorderà per tutta la vita. Poco dopo il bacio l'Incatasi, adducendo personalissimi pretesti, s'allontanava. Trascorreva un'ora e la ragazza capiva di essere stata giocata. Pensava di aprire la borsetta e constatava di essere stata borseggiata di 25 mila lire, tutto il suo stipendio, ch'essa aveva ritirato con alcuni giorni d'anticipo. La Giulieri — sconvolta e singhiozzante — ha sporto denuncia alla P. S. Borgo Dora. E' stato già accertato che le generalità dichiarate dal siciliano erano false.

Ruba una bandiera

Ore 15 di ieri: un signore di mezz'età, aitante, entra nella sede del partito monarchico in via Mazzini 40. Negli uffici non c'è che un impiegato.

— Signore, lei desidera?

— La bandiera che è esposta al balcone.

— La bandiera?...

— Sì, la bandiera; è mia.

— No, signore, è impossibile: la bandiera è del partito.

— Ripeto che è mia e me la voglio portare a casa — e così dicendo lo sconosciuto, con mossa decisa, s'impadronisce della bandiera e se la mette sotto l'ascella. L'altro cerca di reagire, ma il signore è il doppio di lui. Allora s'attacca al telefono e invoca la Celere. Ma quando la Celere arriva, lo sconosciuto, con il vessillo, è scomparso.

L'auto sbanda, abbatte un palo si rovescia e si sfascia nel fossato

Cinque persone ferite di cui una gravissima
Andavano ai funerali di una loro parente

Alle 16 e 30 di ieri una drammatica telefonata giungeva alla sede della Croce Rossa: la telefonata proveniva da Piossasco. «Presto, venite! E' accaduta una grave disgrazia sullo stradale di Pinerolo!».

Infatti, pochi minuti prima, alcuni ciclisti che, appena fuori di Piossasco, pedalavano verso Pinerolo, avevano assistito ad una scena raccapricciante: ad un certo momento li aveva sorpassati una «Balilla» che procedeva a normale andatura, ad una velocità cioè non superiore ai 55-60 chilometri orari. Chi guidava la macchina era l'agricoltore Bartolomeo Gastaldi di 45 anni, da Orbassano; al suo fianco era la moglie Maddalena di 41 anni: dietro sedevano i cognati Giuseppe Possetto di 65 anni e Giacomo di 25, nonché una parente, Teresa Brarda di 66 anni. Erano partiti da Orbassano ed erano diretti a Pinerolo ove alle 17 e 30 avrebbero dovuto partecipare al funerale di una sorella della Brarda.

La sciagura avveniva fulmineamente e in modo, per ora, almeno, inspiegabile: il Gastaldi — forse per lo scoppio di una gomma — perdeva il controllo della vettura: la quale sbattava e sbandava per una quarantina di metri, poi finiva con estrema violenza sul bordo della strada, abbatteva contro un palo della luce elettrica, lo stroncava; infine, con un giro su se stessa, precipitava nel fossato che costeggia la via e si sfasciava fra tonfi e scricchiolii sinistri. I primi che accorrevano si rendevano subito conto che, purtroppo, le conseguenze dell'incidente erano gravi: dalle portine divelte erano rotolati fuori i corpi dei passeggeri: soltanto il Giacomo Possetto, pur presentando varie ferite al viso e alle mani era riuscito a rizzarsi sulle ginocchia: gli altri giacevano al suolo, esanimi, insanguinati. Di qui l'allarme in paese e la telefonata a Torino.

La Croce Rossa, portatasi con la massima celerità sul posto, caricava i due feriti che apparivano in condizioni più pietose: cioè i due coniugi Gastaldi. Al Mauriziano — ove il dott. Rossi prodigava loro ogni cura — venivano ricoverati d'urgenza: il marito era giudicato guaribile in non meno di un mese, mentre invece per la moglie, causa la frattura della base cranica e delle braccia, non ci si poteva pronunciare: a sera la disgraziata era gravissima. Un quarto d'ora dopo, su auto private, arrivavano all'ospedale gli altri feriti: la Brarda e il Giuseppe Possetto presentavano lesioni guaribili in venti giorni ed anche per loro era necessario il ricovero. L'unico ferito leggero era il Giacomo che, dopo le medicazioni, veniva rilasciato.

La tragedia di villa Clorio

Il De Giorgis in Appello

Il processo in sede di Appello contro il laureando in medicina De Giorgis — già chiamato a rispondere davanti al Tribunale di Alessandria di omicidio colposo e condannato per la tragedia di villa Clorio in cui trovarono la morte i suoi familiari per ingestione di stricnina — è stato fissato per i giorni 8 e 9 novembre prossimi presso la nostra Corte. Presiederà il Pres. Ruggero e sosterrà l'accusa il P. M. Cottafavi. Come è noto, avverso la sentenza del Tribunale avevano presentato ricorso tanto la difesa dell'imputato quanto il P. M.

Torri e macerie

«Siamo inquilini dello stabile municipale di via Porta Palatina 31 — ci scrivono —, stabile che da più di un anno è stato sistemato in casa di abitazione, data la crisi degli alloggi. Le macerie delle [illegible] sinistrate furono rovesciate nella piazza Cesare Augusto, e lì restano a far bella mostra di sé. Fino a poco fa, nella piazza eravamo costretti a gettarci anche le immondizie, ma ora questa faccenda è stata risolta».

Nella piazza Cesare Augusto ci sono i ruderi delle Torri palatine e le due statue di bronzo, di Cesare e di Augusto appunto. Che non ci siano più le immondizie, è già gran cosa: che si aspetta, ora, a togliere di mezzo anche le macerie? Qualche turista che se ne viene a Torino, o passa da Torino, per vedere le Torri palatine, c'è sempre. Alla domenica, anzi, sono parecchi. Che sia decoroso mostrar loro, oltre alle torri e alle statue, anche calcinacci ammucchiati alla rinfusa (come se la guerra fosse terminata soltanto la settimana scorsa), non diremmo. Pare che la rimozione di quelle macerie se la contendano il Municipio e il Genio Civile, e che, a forza di far complimenti («Prego, faccia lei» «No, per carità, tocca a lei»), non riescano a mettersi d'accordo. E le macerie restano dove sono.

BORSE

	22	23		22	23
Ren.02	72 70	72 70	Italia	36 —	36 —
Red3½	78 90	78 50	Savigl.	750 —	760 —
» t. c.	78 90	78 50	» 7%	—	97 50
Red3½	76 10	76 —	Nebiolo	274 —	272 —
» t. c.	76 —	76 —	Incet	190 —	190 —
Ren5%	99 [illegible]	99 90	Monc.	1595	1590
» t. c.	99 [illegible]	99 90	Finsid.	580 —	577 —
Red5%	96 [illegible]	96 —	Ilva	208 —	202 —
» t. c.	96 [illegible]	96 —	Ansaldo	[illegible]	155 —
Ric3½	75 [illegible]	75 90	Viscosa	[illegible]	5800
» t. c.	76 [illegible]	76 —	Fibre I	2700	2700
» 5%	96 30	96 35	Cir	3900	3900
» t. c.	96 30	96 45	Schiap.	560 —	560 —
Bt50-I	100 —	99 97	Anic	1325	1280
» 50-II	100 —	99 95	Rum.	86 —	84 75
» 51-I	100 75	100 [illegible]	M.pont	1967	1900
» 51 4	97 80	97 [illegible]	Martini	200 —	200 —
Big. 50	99 65	99 [illegible]	Zucch.	752 —	790 —
Fer3%	68 50	68 50	Unica	275 —	262 50
pri 4½	92 50	92 50	Cart.It.	2010	1950
Irm4½	103 —	103 —	Burgo	[illegible]	3250
Irm4½	178 —	178 —	Ferm.S.	3200	3200
Tor4½	90 80	90 80	Eur7%	97 —	97 —
»5% 33	83 75	83 75	Tore F	465 —	460 —
»5% 37	83 875	83 87	S.A.I.	7500	7500
S.Paolo	91 —	91 —	Sicilia	61 —	61 —
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3400	3400
» 3,5%	79 50	79 50	Mar. E	776 —	776 —
[illegible]	81 75	82 —	Rade	996 —	996 —
» 7%	98 —	97 50	Sarde	30 —	30 —
Fiat 5	100 —	100 —	Pavsar	455 —	440 —
Olivetti	104 —	103 —	Siam	250 —	250 —
Vit.7%	95 —	95 —	Westi	480 —	480 —
Cant7%	96 —	96 —	Peram.	425 —	429 —
Pirel.5	94 50	94 50	Chiord.	505 —	505 —
» 6%	96 —	96 —	Frigi	112 50	110 —
A.Gen.	6600	6550	Ralfs	915 —	895 —
» Tore	8450	8450	Li.in.ga.	610 —	600 —
Medit.	1960	1960	Talco	5300	5300
Morid.	2290	2270	Bergam	10.050	9900
Tor. N.	111 50	110 —	Cotton.	2575	2450
Italgas	27 25	27 —	Piano	925 —	915 —
Sip	857 —	852 50	Lanza	3025	3025
Terni	264 —	255 —	Ausiata	1230	1250
P.O.E.	410 —	413 —	Am.P.	1420	1400
Uma	300 —	300 —	Florio	370 —	375 —
Sist	3390	3305	Rumi	3260	3250
Sme	1640	1640	Silos	3200	3200
Marelli	530 —	512 —	Riesn.	4150	4150
Fiat	580 —	581 50			

Il mercato è ancora esitante e privo di espressione. Le battute iniziali sono improntate a modesta debolezza, lievemente corretta dall'intervento di un discreto denaro verso la metà della riunione. Comunque il fondo debole prova la sua la scomparsa del listino, che mette in luce qualche perdita generale. Dopoborsa ben tenuto. Sui titoli di Stato si registrano scarse variazioni, con prevalenza di un modesto regresso.

Prezzi internazionali: Sterlina oro 6100-6250; Sterlina cartacea 1700-1750; Marengo 6900-7000; Dollaro carta 616-621; Franco francese 156-158; Franco svizzero 156-157; Oro fino 1035-1040.

Il gesto disperato di una madre

Apre i rubinetti del gas perché il suo bimbo colpito da meningite non migliora - Salvata ma in gravi condizioni

Un pietosissimo dramma in via Foscolo 16 bis. Qui da tempo abita la trentenne Maria Cubito di Florino. Le sue condizioni sono alquanto disagiate ed ora una nuova spina — atroce — le si è fitta nel cuore: il suo bambino, colpito da meningite, è stato ricoverato all'ospedale Regina Margherita. Due volte al giorno lo va a trovare. Purtroppo, lo stato del piccolo non accenna a migliorare.

La poveretta, oppressa da troppi dolori, non resiste più. E ieri mattina, invece di recarsi al lavoro, si chiude in casa. Un'amica verso mezzogiorno, stupita e preoccupata per questo suo isolamento, bussa alla porta. Non ottiene risposta. Chiama, ma non ode suoni né passi. Ad un tratto un acuto odore di gas le ferisce le nari. In un attimo comprende. La Cubito si è chiusa nell'alloggio, ha aperto i rubinetti della cucina e ha atteso la morte. Ma forse si è ancora a tempo: l'amica invoca soccorso, accorrono dei vicini, si abbatte la porta a spallate. La Cubito è distesa su di un piccolo divano, con le braccia serrate sul petto, cereo il volto. Pare morta. Ma non è morta, respira appena, il suo respiro è un soffio quasi impercettibile: ancora qualche minuto e sarebbe stata veramente la fine.

Intanto qualcuno ha telefonato alla Croce Rossa. La sciagurata è trasportata in gravi stato all'ospedale Maria Adelaide ove i medici ne ordinano l'immediato ricovero: infatti, causa il forte avvelenamento, essa versa in pericolo di vita. Si confida, tuttavia, di salvarla.

Scambi di «cortesie» fra suocera e genero

I litigi tra suocera e genero sono all'ordine del giorno, ma è meno consueto che tali congiunti siano costretti per cause direttamente dipendenti dalle loro divergenze di vedute, a recarsi nello stesso ospedale per essere medicati.

Questo è accaduto ieri al vecchio San Giovanni dove Jolanda Roero in Costa di 46 anni, abitante in via Santorre Santarosa 1, è stata giudicata guaribile in 8 giorni per alcune contusioni al braccio destro e al naso; essa ha raccontato che poco prima nella sua abitazione era stata sospinta ripetutamente dal genero, Francesco Masera di 30 anni, contro un armadio. L'agente di servizio aveva appena finito di registrare queste dichiarazioni quando si presentava il soprannominato Francesco Masera con abrasioni al braccio e una scheggia di legno nel dito indice della mano destra; egli, a parziale modifica del racconto della suocera, riferiva che era stato da costei sospinto fuori di casa mentre stava chiudendo una porta che la Roero avrebbe invece voluto tenere aperta.

Sempre per motivo d'un alloggio in comune, Ines Ferrari in Novara, di 38 anni, è stata costretta a recarsi allo stesso ospedale San Giovanni per farsi medicare una contusione alla regione occipitale prodottale da una vicina di casa con due vigorosi pugni. Guarirà in 5 giorni.

Un medico francese, il dottor Georges Landini, giunto ieri sera nella nostra città con il diretto di Parigi, è stato derubato d'una borsa di pelle rossa contenente documenti.

Uno strano volontario del carcere

Le menzogne escogitate per poter essere condannato

Alcuni giorni or sono la Celere arrestava nella segreteria dell'ospedale oftalmico il quarantenne Francesco Grande fu [illegible], senza fissa dimora: un uomo alto e grosso, male in arnese. Il Grande aveva chiesto di parlare con il direttore per ottenere un posto da «sorvegliante»: e intanto era riuscito a rubare dalla borsetta della segretaria alcuni oggettini d'oro ed un migliaio di lire.

Un furterello insignificante: tanto che, in questura, i funzionari, constatato che i trascorsi del Grande non presentavano grosse macchie, decidevano di rilasciarlo in libertà provvisoria, denunciandolo a piede libero — data anche l'esiguità del reato. Ma come il Grande sentiva parlar di questo, si volgeva ad un agente che gli era a fianco e mormorava:

— Quanto sono ingenui! Mi lasciano andare e non sanno che ho svaligiato un alloggio in via Po...

Naturalmente l'uomo veniva interrogato: e interrogato confermava tranquillamente il furto: diceva di non ricordarsi il numero della casa perché aveva lavorato di notte e in istato di semi-ebrietà. Il giorno dopo, dinanzi agli stessi funzionari, ammetteva un secondo svaligiamento, per mezzo milione di refurtiva: e nei giorni seguenti le confessioni si ampliavano. Tuttavia il Grande non forniva mai indicazioni precise sull'ubicazione di questi appartamenti svuotati. Ieri nella sua cella veniva messo un agente, camuffato da lestofante: e subito costui proponeva al Grande futuri «colpi» in grande stile, dicendo «Ho sentito dire che tu sei un formidabile svaligiatore d'alloggi...». Al che l'altro scoteva il capo.

— Vuoi sapere la verità? Te la dico in un orecchio, ché nessuno ci senta. Io non ho mai commesso quei furti che ho confessato. Se li ho confessati, una ragione c'è: da molto tempo sono disoccupato e non mangio che una volta ogni due giorni. Spinto dalla disperazione ho rubato quei pochi soldi all'istituto oftalmico: ma quando ho capito che non mi avrebbero trattenuto in carcere, ho inventato tutto il resto.

— Come? Tu sei contento di stare in carcere!

— Ma certo! Qui almeno si mangia, si beve, si sta riparati, non si hanno preoccupazioni per l'avvenire... Io ho grande speranza che mi appioppino sei o sette anni di reclusione.

La polizia ha potuto constatare come, in realtà, i furti negli alloggi non siano che invenzioni. Il Grande è stato trattenuto e sarà processato tra breve: gli è stato già comunicato di non sperare in più di un mese e mezzo o due mesi al massimo di reclusione.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Riposo: Renato Maddalena, Nazzaro, Trio Nelly Sergè, ecc. **Michelotti:** ore 21 «Bostelli».

Club La Florida (p. Solferino tel. 46-602): 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pasedo; canta Aldo Donà. **Lido Gay:** ore 21 Angelini e la sua orchestra. Terrazzo coperto. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Scala d'Oro Mo Canfora; c. E. Patrone. **Mocambo Danze** S. Donato 52 ang. Galvani. Or. Merlino, c. La Monica. **Chalet:** 21 Orch. Lotti, c. Rossi. **Montesoppunini:** 21-24 danze. **Salotto:** ore 21 Orch. Martra. **Eden Danze:** p. Statuto tel. 44-765. Orch. Zame, c. Colombo, ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake e E. Bracken. **Astor:** «Luna senza miele» Esther Williams. Pomeriggio 100, sera 136. Locale refrigerato. **Corso:** «E' accaduto in Europa» un film di Geza Radvanyi. **Doria:** «Peccatori senza peccato» Walter Pidgeon, Deborah Kerr. Pl. 100, Poltr. 136. Locale refriger. **Metro-Cristallo** (aria condiz. fresco) Van Johnson, J. Allyson «La sposa ribelle» Mattin. 10,30 a L. 136. **Reposi:** «La famiglia Dabers», M. Denison, D. Gray e Gran Varietà. **Torino:** «La bella avventura» con Robert Mitchum. Pl. 100, Ap. 14. **Vittoria:** «I due orfanelli», Totò, C. Campanini, Pl. 100, Gall. 136.

Alexandra: «Le 4 mogli». Fosco Giachetti e Maria Denis. **Alpi:** «Rosa di sangue». **Ariston:** «Le chiavi del Paradiso» G. Peck, T. Mitchell, Platea L. 100. Ultimo giorno, Locale freschissimo. **Augustus:** «Abbandonata» Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. **Faro:** «La meravigliosa illusione» Peggi Rian, J. Oachie. Loc. refrig. **Hollywood:** «Pancho il messicano» W. Beery, L. Barrymore, L. Day. **Ideal:** «Enamorada» con Maria Felix e Gran Varietà interessionale ore 16,15 e 21,15. **Lamarmora** Cernaia 14 tel. 40.005. «Cobra» techn. M. Montez, J. Hall. **Massimo:** «Atlantide» Maria Montez, J. Pierre Aumont, D. O. Keefe. **Nazionale:** «Pancho il messicano» W. Beery, L. Barrymore, L. Day. **Principe:** «Le 4 mogli» Fosco Giachetti, Denis. Loc. fresco. Ult. 22. **Statuto:** «Pancho il messicano». W. Beery, L. Barrymore, L. Day.

Asti: «Wapakoneta» con Malwyn Douglas e Myrna Loy. Successo. **Mignon:** «Adultera», C. Calamai. **Olimpia:** «Addio all'esercito». **P. Nuova:** Avventure di Pinocchio. **Regina:** «Uomo della maschera». **Romano:** «Passato è sempre presente» e Riv. Ferrero 16,30 21,15. **S. Pellico:** «Ore 9 lezione di chimica» Alida Valli. Ap. 19,30.

Esperia: «Affascinante straniera». **Imperiale:** «Eroi senz'armi». Var. **Italiano:** Carnefice di me stesso. **Vinzaglio:** «L'ora del destino». **Eliseo:** «La città del jazz». **S. Paolo:** Avventura nel Pacifico.

Corallo: Aria condiz. 80-521 «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti. **Radium** Pantera rossa. Var. 21,30. **V. Veneto:** «Primula rossa».

Astra: «Freccia nera» J. Blair. **Bernini:** «Sacco d'oro» J. Stewart. **Excelsior:** «Avventura all'Avana». **Odeon:** «Frontiere selvagge». **Star:** «L'assassino in casa».

Adua: «Vedova pericolosa» Var. **Brescia:** «Sui mari della Cina». **Fortino:** «Fuorilegge» A. Ladd. **Nord:** «Ho salvato l'America». **Palermo** Quando s'gre s'incontrano. **Sociale:** «I trafficanti» C. Gable.

Colosseo: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, J. Corey. **Moderno:** «Mostro pazzo». **Piemonte:** «Corrispondente X». **Spezia:** «La mia via» B. Crosby.

Apollo: «Il giro di Francia». **Diana:** «Le spie» George Raft. **Dora:** «Città del jazz». **Edera:** «Pigmalione» L. Howard. **Lucento:** «Malacarne» Nazzari. **Roma:** Venere peccatrice. Lamarr.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, P. Nuova, Umberto, Aurora, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - 8,50 Musica leggera; 11: Musiche richieste; 11,35: Radio Naja; 12,30: Occhio sul cinema; 12,50: Musica leggera; 13,50: Orchestra d'archi; 17: Fogli d'album; 17,30: Parigi vi parla; 18: Canzoni ungheresi; 18,30: Musica leggera; 19: Il mondo in cammino; 19,15: Canzoni; 19,35: Campionati ciclistici di Copenaghen; 19,45: Intervista sportiva; 20,33: Buona l'orchestra «Irving Miller»; 21,5: Musica operistica; 21,45: Orchestra; 22,20: Panorami di piccoli stati: Lussemburgo; 22,40: Musica leggera; 23,10: Oggi al Consiglio d'Europa; 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa - 13,30: Orchestra melodica; 14: Un po' di nostalgia; 14,35: Solisti celebri; 14,50: Chi è di scena?; 17: Musica da ballo; 17,40: Alle isole Hawai; 18: Fantasia di stagione; 19: Musica da camera; 19,30: Università internazionale G. Marconi; 19,45: Musica operistica; 21,5: Concerto sinfonico diretto da F. Molinari Pradelli - 22,40: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *Massima* 30; min. 20; media 25,4; umid. 56%; press. 740,4; vento N.E. 6 km., cielo nuvoloso. PREVISIONI *Estesi annuvolamenti non molto intensi sui rilievi; probabili manifestazioni temporalesche; venti deboli; visibilità mediocre. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Leynardi Paola ved. [illegible] anni 74, Str. Callieri 47; Beraghotti Paolina ved. Rossa, 79, v. Pinelli 48; Petrogalli Arturo, 82, v. S. Quintino 40; Azario Dott. Mario fu Camillo, 73, v. Febo 14; Cavallo Caterina ved. Colonna, 76, Largo Borgaro 44; Cavallo Maria ved. Bertolla, 80, v. [illegible] 4; [illegible] Pasqualina fu Giovanni, 75, Str. Fontana 335; Enrico Rosa [illegible] fu Pietro, 66, v. Sestriere 14; Gennari [illegible] fu Marino, 78, Molinette; Bortolotti Emilio fu Virgilio, 67, Mauriziano; Coggiola Francesco fu Giacomo, 49, Molinette; Zaccone Maria m. Doglia, 71, Asl. Martini; D'Aragona Margherita m. Roncaldi, 46, S. Giovanni; Peirin Teresa fu Andrea, 50, S. Giovanni; Turolla Lidia m. Andriani, 49, Molinette; Franceconi Maurizio fu Giuseppe, 75, Ricov. Mendicità; Solaroglio Marcellino fu Alessandro, 87, S. Giovanni; Monte Maria fu Bernardo, 82, Cottolengo.

Morti 15, Nati 14.

Pietà per il Pretendente

Seguo solo qua e là, un po' a caso, quel che si vien pubblicando sull'Alfieri nell'occasione di questo bicentenario. Ignoro perciò se qualcuno abbia ricordato l'uomo a cui il nostro poeta rubò la moglie come Davide a Uria: Carlo Edoardo Stuard, pretendente d'Inghilterra e legittimo sposo di Luisa di Stolberg contessa d'Albany. Ma immagino che devon essere venute fuori sprezzanti allusioni all'alcoolismo del Principe e ai mali trattamenti ch'egli faceva subire alla moglie. Me ne dispiacerebbe, perchè Carlo Edoardo ha diritto alla nostra pietà e al nostro rispetto, se non proprio alla nostra simpatia. Non già che quella delle sue ubbriachezze sia una leggenda o che la moglie, poverina, non abbia sentito appesantirsi sul suo volto le mani regali di lui. Ma se è giusto quel che disse Gregorovius a proposito di Lucrezia Borgia, che non si deve giudicare una donna soltanto dalla prima parte della sua vita, per quanto scandalosa essa sia, sarà altrettanto giusto dire a proposito di Carlo Edoardo che un cavalleresco ed eroico soldato non si può giudicarlo solo dagli anni del suo triste disfacimento.

Tra gli scrittori che han parlato del Pretendente è avvenuta una specie di dissociazione: da una parte, coloro che si sono interessati alla sua vita militare e politica, e questi sorvolano sulla abiezione della sua maturità e della sua vecchiaia: dall'altra, i biografi dell'Alfieri e della contessa d'Albany, e questi invece si attardano a spargere su quelle miserie una luce di scandalo o di ridicolo, e al glorioso passato accennano appena.

Al mio concittadino Carlo Edoardo (era nato a Roma, durante il grigio esilio paterno, il 31 dicembre 1720) io confesso di voler bene, e ho un pensiero affettuoso per lui quando mi trovo a passare per piazza Santi Apostoli dinanzi a quel vecchio palazzo Muti Papazzurri, oggi Balestra, dov'egli accarezzò i primi sogni di gloria. Là lo conobbe, giovinetto non ancora ventenne, il presidente De Brosses, che soggiornò a lungo a Roma nel 1739-40 e sulla vita romana dei Reali d'Inghilterra ci ha lasciato interessanti notizie nelle sue lettere.

Il padre, il Cavaliere di San Giorgio (Giacomo III per i legittimisti), sfiduciato d'ogni possibilità di restaurazione, passava la sua giornata fra le pratiche devote nella prossima chiesa dei Santi Apostoli e la meticolosa osservanza di un'etichetta regale che qualche volta metteva in impaccio i suoi ospiti. I figlioli, graziosi e gentili, anche se non molto intelligenti e meno istruiti di quel che la loro posizione avrebbe richiesto, eran tutti e due appassionati di musica, e i migliori trattenimenti musicali si avevano infatti in casa loro: Carlo Edoardo, il primogenito, sonava il violoncello, e il cadetto Enrico, il futuro cardinale, cantava arie italiane. Una volta che si eseguiva presso di loro un concerto del Corelli, e De Brosses era arrivato in ritardo, Carlo Edoardo volle che si ripetesse il pezzo perchè il presidente potesse sentirlo tutto. Ma questa grazia mondana si accompagnava nel giovinetto a un gusto vivo per gli esercizi corporali, specie per l'equitazione e la caccia. Un altro contemporaneo, il gesuita Giulio Cesare Cordara, ce lo mostra al suo ritorno a casa dopo una giornata trascorsa in campagna, bruciato dal sole, sfinito dalla fame, ma tutto lieto se la preda era stata abbondante. Anche De Brosses, del resto, riferisce quel che si diceva a Roma del coraggio di cui il principe dava prova e della coscienza ch'egli aveva della propria situazione. «Mi è stato raccontato — dice — che quando lo condussero ancora quasi bambino all'assedio di Gaeta, durante la conquista del Regno di Napoli da parte degli Spagnoli, nella traversata gli cadde il cappello in mare. Qualcuno voleva raccoglierlo, e lui disse: Non ne vale la pena: se le cose non cambiano, bisognerà che una volta o l'altra vada io stesso a ricercarlo».

La guerra di successione d'Austria, che ancora una volta mise di fronte Inghilterra e Francia, gli offrì di lì a poco l'occasione di tentar l'avventura. Fu un'impresa epica, in cui veramente rifulse la magnanimità del giovane Stuardo. Mi è piaciuto sentirla celebrare da tre voci d'intonazione diverse: il Cordara, Voltaire e Walter Scott: un umanista, un illuminista, un romantico.

Walter Scott, com'è noto, introduce Carlo Edoardo nel suo romanzo d'ambiente giacobita *Waverley*, dove si rivela sùbito, riflessa in quella dei personaggi, la sua simpatia per il generoso avventuriero. In una lunga nota, poi, lo difende validamente dalle insinuazioni e calunnie d'un seguace malcontento. Ma in *Waverley* la figura di Carlo Edoardo è meramente episodica, e ci è presentata «in medias res», quando la impresa bellica è in pieno svolgimento. Il Cordara e Voltaire, invece, seguono il principe dal principio alla fine dell'avventura, e il primo, anzi, racconta con abbondanza di particolari i preparativi e le vicende della segreta fuga da Roma, dopo che l'eco lontana della tromba di guerra, in quella calma della città sacerdotale, ha ridestato in lui, come nel Rinaldo tassesco, il latente spirito militare. Il Cordara scriveva a Roma, nell'amena solitudine del noviziato gesuitico a Montecavallo, e stendeva il racconto in quel suo schietto, elegante e vibrato latino che rapì d'ammirazione due scrittori non certo amici dei Gesuiti, il Giordani e il Carducci. Il limpido francese settecentesco fluiva dalla penna di Voltaire nel patriarcale feudo di Ferney. Ma così nell'uno come nell'altro placido ritiro la prodigiosa impresa dello Stuardo suscitava una certa ansia epica, al cui soffio sembra amplificarsi il ritmo della prosa francese e della latina. L'eroe è riuscito a metter d'accordo il gesuita e il filosofo.

Il temerario sbarco in Iscozia, tra pericoli inauditi e quasi senza aiuto, che sembra un episodio dell'*Orlando furioso*; la riluttanza a sollevarsi e poi l'entusiasmo di quei montanari che il giovane principe trascina col proprio esempio; l'esercito ribelle che ingrossa via via e segue al suono delle cornamuse il vessillo degli Stuardi; Giacomo III acclamato re d'Inghilterra e Carlo Edoardo reggente; la marcia trionfale verso il sud, di vittoria in vittoria, fino a due giornate da Londra; la rotta di Culloden che annienta le speranze dei giacobiti; la fuga del reggente, braccato e taglieggiato, tra le montagne e poi per le isole; le umiliazioni di cui viene abbeverato in Francia, e da ultimo il triste ritorno in Italia: quale storia e quale epopea!

L'immaginoso Cordara indugia volentieri sui particolari pittoreschi. Descrive minuziosamente i costumi dei montanari scozzesi e il loro caratteristico vestito, che Carlo Edoardo indossa durante l'impresa. Riferisce aneddoti significativi, come quello che ci mostra il principe indifferente alle moine delle belle dame e damigelle giacobite, e a chi gliene chiede ragione risponde, mentre accarezza il mento villoso di un colossale valligiano, che in quelle circostanze non altre fanciulle gli garbano. Non tace, s'intende, la sua ammirazione per la cavalleresca condotta del suo eroe verso i nemici, in contrasto con le feroci ritorsioni usate dai generali e dai ministri di Giorgio II. Ma su questi tratti di generosità si sofferma più volentieri l'umanitario Voltaire, pronto sempre a cogliere i segni che annunzino la vittoria della civiltà sulla barbarie. A Voltaire, però, la simpatia per lo Stuardo non impedisce di dare il suo giudizio di storico sulla temerarietà del tentativo giacobita: «Ecco — egli conclude — come finì un'avventura che sarebbe riuscita bene al tempo della cavalleria, ma che non poteva aver buon successo in un tempo in cui la disciplina militare, l'artiglieria, e soprattutto il denaro, decidono a lungo andare di tutto».

Resta la pietà per il simpatico avventuriero: pietà che induce Voltaire e Walter Scott a stendere un velo sulla seconda parte della vita di lui, mentre il Cordara trasferisce il proprio interesse per il destino degli Stuardi al giovinetto Enrico, che si dà alla vita religiosa e respinge così ogni tentazione di «mondan rumore». Restano, è vero, anche i disdegnosi accenni dell'Alfieri alla tirannide domestica subita dalla contessa d'Albany, e i sorgozzoni alla povera donna. Ma questa se li ripagò largamente con un buon trentennio di popolarità fra i letterati e con una fama postuma forse superiore ai suoi meriti.

Pietro Paolo Trompeo

Il ministro Gonella (a sinistra) e Maria Montessori (a destra).

AL CONGRESSO MONTESSORI

Credendo di giocare i bambini imparano

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 23 agosto.

Stamane abbiamo veduto un esempio pratico del metodo Montessori su allievi di scuole comuni. Siamo ancora alle elementari. I bambini sono alle prese con i primi rudimenti dell'alfabeto, dei numeri, del disegno, della geografia, della educazione. Soprattutto sono alle prese con uno sconosciuto (maestro o maestra) molto più grande di loro che sa tante cose e che a prima vista fa paura. Ma ben presto ogni sentimento di soggezione cade. Lo sconosciuto (maestro o maestra) si rivela un amico, una guida calma, un aiuto che si fa piccolo con i piccoli. E' *slogan* del sistema Montessori «aiutare i bambini a fare da sè». Ne deriva che il bambino si sente libero sia pure di una libertà vigilata su largo raggio.

La prima libertà consiste nel non essere inchiodati a una lunga panca per allinearsi con altri, sempre allo stesso posto. La panca è spezzata in tavolinetti singoli, per uno per due per tre dove si può essere soli oppure associarsi per simpatia naturale. Invece di tavolinetti e sedie ci sono anche tappeti nei quali l'allievo può sdraiarsi non a titolo di riposo disordinato ma per lavorare in una maniera diversa da quella precedente. La concezione montessoriana della scuola considera infatti un «lavoro» l'istruirsi come lo è realmente. Solo che dà al bambino un procedimento di lavoro che sembra un gioco, che il bambino affronta credendo di giocare salvo via via a convincersi che effettivamente lavora e che dovrebbe svilupparsi in lui l'animo del costruttore. Non esistono premi non si temono castighi. Gli esami sono invisibili. Ciò porterebbe a sopprimere l'emulazione per sostituirla col piacere di aiutarsi a vicenda. In questo elemento, se largamente diffuso e estensibile al disopra delle scuole elementari, dovrebbe consistere la creazione dell'uomo nuovo capace di amarsi e alieno dall'affrontarsi in guerre sterminatrici.

All'esempio pratico hanno assistito la signora Montessori e il ministro della Pubblica Istruzione, Gonella, insieme con un pubblico scelto, il quale si è interessato ai particolari minuti soprattutto in quel settore dove una cucina piccolissima con tutti gli oggetti in proporzione prepara la donna alla guida e all'amore della casa.

I risultati raggiunti dal metodo Montessori in tutte le parti del mondo (specialmente in India, dove esistono almeno 88 scuole) sono raccolti in un museo. Essi riguardano naturalmente i casi di punta, ma uno degli scopi montessoriani è appunto quello di scoprire i migliori elementi del domani attraverso manifestazioni di precocità. Così troveremo un bambino di otto anni in grado di dare vita spontanea a un concetto come questo: «Al tempo in cui non c'erano i fiori la terra era triste, le farfalle e gli uccelli non sembravano allegri come oggi». Una bambina di sette anni, Simonetta, mediante disegni di carta ritagliata dimostra di avere capito che «il quadrato iscritto nel cerchio è la metà del quadrato circoscritto, perchè la diagonale del quadrato iscritto è uguale al lato del quadrato circoscritto».

Nel pomeriggio il professor Marcianò, dell'Università di Perugia, il prof. Colonnetti, presidente dell'Istituto nazionale delle ricerche, la signora Ruxton, della Scozia, e monsignor Maroun, del Libano, hanno svolto brevi relazioni sui temi del Congresso. Per gli italiani, l'uomo nuovo dovrebbe nascere dalla riforma della scuola. La signora Ruxton è invece abbastanza contenta dell'uomo com'è, l'uomo inglese che l'educazione mirerebbe a conservare. E monsignor Maroun trova che basterebbe amare il Cristo sul serio perchè gli uomini vivano in pace sulla terra, creature del soffio divino e non bruti.

a. a.

"Buoyant, il miliardario" ultimissima di Shaw

Malvern, 23 agosto.

Sono venuto a Malvern a sentire la nuova commedia di Bernard Shaw, in questo Festival Teatrale ripreso per la prima volta dal 1939.

Essa s'intitola *Buoyant Billions*, ossia *Buoyant il Miliardario;* ed è uno dei lavori più brevi di Shaw, durando infatti soltanto due ore. Vi sono tredici personaggi, che discutono tutti i problemi del giorno, dalla guerra atomica all'enormità delle tasse. Si comincia con un [illegible] padre ricco, il cui figlio degenere di nome Junius vorrebbe riformare il mondo: venti minuti di monologhi sulle possibilità di trasformare l'umana belva feroce in un essere docile e buono. La sola conclusione raggiunta è che al mondo vi son più missionari che persone che vogliano essere convertite.

Poi il giovinotto si ritira al Canale di Panama, dove incontra una bella fanciulla che se ne vive laggiù come Robinson Crusoé in una capanna piena di serpenti e simili cose. Nella capanna i due discutono di religione con l'Uomo Venerdì che fa da servo alla bella ragazza; questa suona il sassofono a un pubblico di serpenti e coccodrilli, ed è inevitabile che quella brutta cosa che si chiama Amore alzi la testa non meno dei serpenti e dei caimani; onde, i due giovani essendosi innamorati l'un dell'altra, tornano alla casa di lei per affrontare suo padre, Buoyant il Miliardario.

Qui, in un salotto decorato come una cappella orientale, tutti i membri della famiglia Buoyant discutono di matrimonio e di finanza con un solenne avvocato, senza concludere nulla: ma le due ore son passate, e per terminare con un lieto fine Junius e la bella figlia del Miliardario si accingono a involarsi; mentre il pubblico si accinge a uscire nel bel giardino del teatro e domandarsi che cosa Bernard Shaw abbia voluto veramente dire.

Probabilmente Shaw non voleva sostenere niente. Sono ormai più di trent'anni che Bernard Shaw tratta il teatro solamente come una tribuna per le più assortite discussioni. E di questa sua ultima commedia bisogna pur dire che ha ancora lo scintillio se non più la sostanza dell'antico Shaw. E' tonica, corroborante, febbrifuga, anticolerica: neanche a 93 anni Shaw vi fa sbadigliare; resta uno scrittore incapace di annoiare; ha l'entusiasmo della gioventù, con la saggezza della vecchiaia.

c. m. f.

PER BONIFICARE MONTELEPRE

La tecnica della guerriglia contro la banda Giuliano

Battere ogni recesso o anfrattuosità, con plotoni che frughino, autonomi, la campagna - I grandi spiegamenti di forze fanno il gioco dei banditi - Mafiosi e confidenti: problema delicato - Ispirare fiducia

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 23 agosto.

Il sole ha già seccato la terra fresca dei tumuli al cimitero; i morti sono definitivamente morti; proseguono accanitamente i rastrellamenti nella zona di Passo di Rigano, Bellolampo, Torretta — nelle ultime ore anzi hanno raggiunto proporzioni più ampie — di pari passo con gli stringenti interrogatori dei tredici fermati più sospetti. Ieri sera il vice-comandante dei Carabinieri è partito per Roma, il Sottosegretario all'Interno pure assieme al presidente della Regione e al prefetto. Stamane in aereo è partito l'ispettore Verdiani. Questi ultimi vanno a Roma per riferire, come sempre hanno fatto in casi analoghi.

La zona infetta

Abbiamo condotto una rapida ma analitica inchiesta sulla situazione in atto qui nella provincia di Palermo. Diciamo provincia di Palermo perchè è bene, per maggior chiarezza e per ristabilire l'esatta proporzione delle cose, precisare che il fenomeno Giuliano è un fatto assolutamente locale, periferico, circoscritto, ma, s'intende, non per tanto meno grave. Il problema dell'ordine pubblico, in Sicilia, sconvolta dall'attività delle varie bande Stimoli, Russo ecc. problema che rese necessaria l'istituzione dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per la Sicilia, è risolto da un pezzo. Le pistole di cui i bravi catanesi e messinesi si armavano giorno e notte, arrugginiscono ormai da tempo in fondo ai cassetti dei comò. Tranne i normali casi sporadici di delinquenza comune il problema dell'ordine pubblico in Sicilia, così come in Italia, è un fatto superato.

Eliminati i vari focolai di infezione, il pus è stato circoscritto nella zona compresa fra i comuni di Partinico, San Giuseppe Iato, Montelepre e San Cipirrello, cinquemila chilometri quadrati. In tale zona, favorita soprattutto dal terreno e da certe «complicità locali» Giuliano spadroneggia pressochè indisturbato da parecchio tempo.

Orbene può sembrare un assurdo, ma il fatto che questa infezione è così chiaramente delimitata e circoscritta, è proprio il coefficiente più negativo per una rapida soluzione di essa da parte delle forze dell'ordine. O meglio è stato così fino ad oggi a causa della tattica operativa perseguita. Autoblinde e jeepponi carichi di armati, di riflettori ecc., l'abbiamo già detto, non fanno, con il loro impiego, che il gioco di Giuliano, il quale dall'alto dei monti, attraverso le «portelle» domina i movimenti degli avversari, controllandoli fin dal loro inizio. I carabinieri chiusi in caserma non risolvono poi un bel niente. Bisogna sconfinare, uscire dagli stradali e dalle caserme, eliminare i grandi spiegamenti di forze che non impressionano più nessuno, gettarsi a frugare la macchia. Senza dire che evitando i percorsi obbligati si eviteranno attentati come l'ultimo.

Le forze a disposizione sono numerose, il loro armamento ottimo. Il morale altissimo. Difettano solo i collegamenti radio. Ebbene si ripari a quest'ultimo inconveniente e si dia finalmente inizio alla sospirata guerriglia da tutti, ripetiamo, da tutti ritenuta un toccasana. Non si bonificano cinquemila chilometri quadrati con azioni a distanza, occorre battere ogni recesso, ogni anfrattuosità, dividere il teatro di operazione in scacchieri da riempire di plotoni autonomi con viveri a secco e munizioni bastevoli per un periodo di almeno sette giorni. Questi plotoni agiscano sul terreno giorno e notte e battano con ostinazione, implacabilmente, e ogni plotone sia pure in collegamento con l'altro, ma debba sempre agire nel settore assegnatogli. Irradiati così per la montagna, prima o poi i fuorilegge incapperanno nelle maglie di una rete facilmente non attraversabile. Il che fino adesso non è avvenuto. Il colpo di grazia alla tattica finora perseguita è stato dato proprio oggi con il clamoroso rilascio da parte dei banditi del settantenne deputato Giovanni Lo Monte, non meno clamoroso del suo sequestro, avvenuto alla fine di luglio. Indisturbati i banditi lo hanno riaccompagnato fino alle porte del grosso centro di Vicari!

I vari esperimenti

La tattica della guerriglia, applicabile con relativa facilità, dovrebbe essere esplicata dalle forze di primo impiego, dipendenti dall'Ispettorato di Pubblica Sicurezza, i cui compiti dovrebbero pertanto essere assolutamente di carattere militare.

Così facendo non ci sarebbe bisogno di ricorrere a leggi eccezionali per altro non previste dalla nostra Costituzione. Si potrebbe [illegible] dare più ampi poteri alla polizia con la facoltà di prendere di volta in volta distinti provvedimenti di carattere straordinario e assolutamente temporanei. Intelligente, capillare, decisa azione «militare» dunque, da parte dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza dal momento che i vari «esperimenti» di questi ultimi tempi non hanno dato i risultati sperati. Si era sperato, infatti, (e l'idea sulla carta poteva apparire come un geniale uovo di Colombo) di iniziare la nuova fase (stavamo per dire: la nuova gestione) con un'azione tendente a recidere il cordone ombelicale che legava Giuliano a una fitta rete di favoreggiatori e protettori. Colpire la mafia quindi. Ma la mafia non è un partito. E' costituita da determinati individui che godono un certo ascendente su questa o quella parte di popolazione, di individui spesso contrastanti fra loro e semmai tacitamente d'accordo su questioni di principio. Ma non appena la polizia ha cominciato a mandare al confino don Beppe o don Calò, gli altri don Calò e don Beppe davanti al pericolo hanno fatto quello che mai si sarebbero sognati di fare: hanno stretto alleanza e si sono «guardati»; i più abbienti si sono trasferiti in campagna al sicuro; i meno abbienti dài oggi e dài domani, sono affluiti alla banda Giuliano, dando a questa nuova insperata linfa.

Accortisi dell'errore commesso, si è cercato di fare macchina indietro ma, perchè non dirlo, maldestramente. «Trasformiamo i mafiosi in confidenti»: altro uovo di Colombo. E così dall'oggi al domani don Calò invece di avere cinque anni di confino è stato rimandato a casa con l'ammonizione di rito. Nessuno ha pensato che Giuliano — il quale non è un cretino, anzi! — ha subito capito che il mafioso ammonito era un potenziale informatore della polizia. Per cui gli ha «fatto sapere» che se ne stesse buono e zitto, pena la vita. Ed ecco come svanì così anche la chimera degli informatori informatissimi.

Odio e terrore

Giacchè la sfiducia della popolazione di questi paesini — che ho visitato di nuovo e che ho trovato più ermetici che mai — e la conseguente cosiddetta omertà, c'è da chiarire che quest'ultima non nasce da amore o da ammirazione verso Giuliano. Tutt'altro. Un tempo, forse, al sorgere del «mito» del brigante generoso qualcuno gli volle bene. Oggi i contadini l'odiano tutti. Ha distrutto la loro pace familiare, ha infangato la loro reputazione di onesti lavoratori. Ma hanno terrore di lui e così non parlano e diventano tutti complici. Diffidano della polizia perchè è poco riservata, almeno nei suoi organi periferici e perchè si dice (voce abilmente messa in giro da Giuliano) che nelle sue file vi siano informatori del bandito e nessuno si arrischia quindi di andare dal maresciallo a dirgli che ha saputo come Giuliano si trovi al tal posto.

Ma perchè la polizia riacquisti la fiducia di queste popolazioni disprezzate e guardate in cagnesco non basta soltanto una decisa azione militare, ma occorre che sia lo Stato a ispirare fiducia. Lo Stato è lontano, assente, è una astratta entità che fa pagare le tasse. Questi sono paesi abbandonati da Dio. Occorre agire in profondità; non si risolve il problema del banditismo solo con un'azione di polizia; scuole ci vogliono, ospedali, centri profilattici, ambulatori, cinematografi ecc.

Anche la Chiesa può fare molto in questo campo. Cerchi di elevare il livello culturale dei parroci di campagna. Che quassù vengano mandati preti giovani e preparati come per una missione. Ci sono anime bellissime da liberare soltanto da certe sovrastrutture. Sarebbe peccato perderle. Non è solo un problema di polizia dunque, ma un vasto e complesso fatto sociale il cui aspetto più immediato si sintetizza nell'eliminazione del bubbone delinquenziale.

Solo così facendo si darà pace e serenità a queste popolazioni, solo così facendo i contadini di Montelepre e di San Cipirrello guarderanno allo Stato italiano come ad un amico, a un padre generoso.

Igor Man

Joan Crawford è appassionata dei lavori a maglia

Un comitato a New York per l'Università di Bologna

Roma, 23 agosto.

Un comitato di raccolta di fondi per la ricostruzione e l'ampliamento della Università di Bologna è stato costituito a New York sotto la presidenza di W. Aldrich, presidente della «Schase National Bank». Fanno parte del Comitato promotore anche l'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani, il console generale Mazzio e personalità del mondo culturale ed economico americano. Gli ambienti culturali e le Università americane vogliono con questo gesto riconoscere l'alto valore morale e spirituale di una delle più antiche Università europee.

Sullo schermo del Lido

Applausi a "Dopo la pioggia il sereno" (Stati Uniti) e molte risate a "La ballata di Berlino" (Germania)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 23 agosto.

Nel 1936 morì Marilyn Miller. Era stata una «stella» della commedia musicale. Ballerina e cantante, dotata di uno spirito acuto e garbato, due generazioni americane la avevano seguita, incensata, applaudita. Il film di questa sera (*Dopo la pioggia il sereno*, diretto da David Butler) ne è la biografia in *technicolor*. Non poteva, evidentemente, contare sulle risorse, musicali e ambientali, di una *Rapsodia in blu*, la biografia di Gershwyn; narra perciò l'ascesa di Marilyn con un ritmo costante, un ritmo che fa soprattutto da passerella e da parentesi ai vari brani in cui la «stella» fa sfoggio delle sue abilità. Naturalmente ne è venuta come una parabola, nel tempo, del music-hall e del teatro leggero, con gustose rievocazioni, da una Pittsburg fine ottocento a una Broadway novecento. Il film continua la serie, accurata, dolciastra e piacevole dei cosiddetti film musicali americani; ed ha in June Haver una protagonista briosa, ben secondata da Ray Bolger e Gordon Mac Rae. Notevole la colonna sonora, ricca, smaltata: la registrazione, con gli ultimi ritrovati, è giunta ormai a comprendere frequenze di 10.000 periodi.

Al pomeriggio era stato proiettato *La ballata di Berlino*, il secondo film tedesco della Mostra. Diretto da R. A. Stemmle, con fra gli interpreti Gert Froebe, Tatiana Sais e Aribert Waescher, il film è stato accolto da continui applausi e risate, ed alla fine concluso da una lunga ovazione. Il pubblico ama divertirsi: e quando qualcuno glie lo consente, glie ne è grato con immediata generosità. Il film di oggi quando non è spassoso è ironico, quando non è satirico è divertente. Che volete di più? E doveva essere proprio la Germania sconfitta a destare tutte queste risate, con un suo film dai mezzi assai modesti, ma sorretti da uno spunto di un'attualità certo indiscutibile. *La Ballata di Berlino* (meglio il suo titolo originale, *Berliner Ballade*) è infatti il *E adesso pover'uomo?* del reduce tedesco. Magro, allampanato, sparuto; tanto magro che riesce a varcare una linea di demarcazione ficcandosi in un cunicolo che hanno scavato talpe e conigli selvatici. Ora è di nuovo a Berlino, nella sua casa semidistrutta, e che è stata nel frattempo occupata da altri. Volonteroso si irreggimenta fra i *cittadini-che-fruiscono-soltanto-della-carta-annonaria;* e la fame lo [illegible], e vende il vendibile, pur di avere un po' di scatolame. Attorno a lui la vita dei magri, e quella dei grassi, i furbi che sanno cavarsela in ogni modo; sopra di lui, il ponte aereo e le dispute diplomatiche; e l'assillo di una nuova guerra, che l'umana saggezza vorrebbe, dovrebbe scongiurare. Il film ha ora andamento da balletto, ora da rivista, ora da commediola; alterna questi toni con una sua innegabile disinvoltura; trovate e trovatine s'inseguono, sovente di buona lega; qualche battuta appuntita raggiunge il segno, qualche simbologia elementare non è molto di più di una vignetta di giornale umoristico; ma nel complesso è viva e vivace, è un *E adesso pover'uomo?* un po' da teatrino, un po' da cabaret. Inoltre si ricollega, con qualche pallido accenno, a qualche segno stilistico del primo espressionismo tedesco; meglio riattaccarsi lì che non allo stile dei registi di Goebbels. Insomma, applausi pomeridiani ma ben meritati.

Mario Gromo

June Haver in «Dopo la pioggia il sereno»

Un'altra vittima del Monte Bianco

Un alpinista inglese precipita dalla parete est

Aosta, 23 agosto.

Un altro alpinista ha trovato la morte sulle impervie rocce del Monte Bianco. Si tratta dell'inglese dottor Richard A. Hull di 38 anni professore di scienze e fisica al Brasenose College di Oxford. Egli era in compagnia del londinese medico dottor Robert Charles Evans e proveniva dal versante francese di Chamonix.

I due erano partiti, senza guida, alle prime ore di ieri mattina per la vetta del Monte Bianco seguendo la via del Colle Emilio Rey. Favorita anche dal tempo l'arrampicata procedeva normalmente e i due alpinisti in cordata stavano salendo la parete est dell'Aiguille di Brouillard attaccata alle 7,30, quando verso le ore 9 a quota 4100 al prof. Hull — che procedeva per primo alla distanza di tre metri dal compagno — mancava l'appiglio per l'improvviso cedimento di una sporgenza di roccia. Egli passava con un fuggevole grido, a volo, sul dottor Evans, terrorizzato, il quale già procedendo con ogni cautela aveva la provvidenziale prontezza di spirito di attanagliarsi con tutte le sue forze alla parete e legato sempre alla fune con l'Hull, il quale batteva, riverso, il capo sulla roccia rimanendo ucciso all'istante.

Il violento scrollone per il peso della caduta per poco non trascinava nel pauroso vuoto anche il dottor Evans il quale superato lo sbigottimento e lo strazio, in quasi due ore di improba e oltremodo perigliosa fatica, recidendo e accorciando la propria corda, riusciva ad assicurare alla parete, penzolante nel vuoto, la salma del prof. Hull, scendendo poi a La Visaille.

Dalla Visaille la nuova tragica notizia veniva recata nelle prime ore del pomeriggio a Courmayeur da dove è partita verso le 16 una squadra di sei guide capeggiata dal noto maestro Ottoz Arturo e accompagnata dal dottor Evans.

ULTIME NOTIZIE

INTERVISTA CON ADENAUER

"Noi siamo contrari ad ogni esperimento socialista,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 23 agosto.

«Per capire i possibili sviluppi della situazione è indispensabile tener presente — ha detto Adenauer — che esiste un articolo della Costituzione che certo non vi è stato inserito per puro caso, secondo il quale il cancelliere, che è proposto dal presidente della repubblica, può restare al suo posto anche se dispone della sola maggioranza relativa. Il cancelliere federale può essere sostituito solo se la maggioranza che gli nega la fiducia è una «maggioranza costruttiva» della quale il presidente della repubblica deve in tal caso tener conto.

E' possibile, o solo pensabile, una maggioranza «costruttiva» basata, supponiamo, su comunisti, socialisti e partiti di destra? No, certamente. Questo chiarisce la solidità della coalizione che il partito cristiano democratico, cristiano sociale e liberale intendono formare.

In nessun'altra costituzione i poteri del capo del governo, cioè del cancelliere, sono così imponenti come in quella di Bonn. E' infatti il cancelliere che determina la politica del governo».

— Lei assumerà il cancellierato?

— Non vi è dubbio — risponde Adenauer — che il mio partito è risultato essere il più forte; e che quindi gli spetta di formare il governo. Dirò subito che non è questione di uomini, ma di programma, e che il nostro resta quello del consiglio economico di Francoforte. Il problema economico è per noi quello decisivo. Noi siamo contro ogni esperimento socialista. Questo non significa che noi vogliamo fare della dittatura; vogliamo fare anzi della democrazia, interpretando la volontà dei molti milioni di tedeschi che si sono dichiarati contrari ad una economia socialista».

Passando a parlare della politica estera, Adenauer ha detto di ritenere che gli alti commissari non vorranno decidere su problemi vitali tedeschi senza sentire il parere del governo federale; tanto più che vi sono problemi che solo il governo federale può decidere.

— Quali, ad esempio?

— Diciamo: Strasburgo. E' evidente che gli alti commissari non potranno colà rappresentare la Germania quando sarà chiamata a prendere il posto che le spetta in quel consesso europeo.

— Lei pensa che la Repubblica federale debba partecipare al Patto Atlantico?

— Non posso rispondere a questo problema prima che ci sia un governo; ma posso però ricordare che gli alleati hanno discusso ultimamente se la Germania deve essere difesa sull'Elba o sul Reno. Si tratta del destino di molti milioni di tedeschi. Appena esisterà un governo tedesco, ritengo necessario che gli alleati gli chiedano che cosa esso pensi in merito a tale problema. Che essi lo facciano, è un'altra cosa. Ritengo anche che appena la Germania avrà un governo, molti problemi che adesso gli alleati affrontano da soli, li affronteranno assieme al nostro governo.

Adenauer mi ha poi detto: — le debbo confessare che il caldo telegramma inviatomi dal partito italiano della D. C. in occasione della nostra vittoria elettorale mi ha vivamente commosso. Noi abbiamo la stessa fede religiosa e politica; e i nostri due popoli possono fare molto per la ricostruzione della pace europea.

l. m.

Si è iniziato ad Amburgo il processo a Von Manstein

Amburgo, 23 agosto.

Si è iniziato stamane ad Amburgo il processo a carico dell'ex feldmaresciallo del Reich Fritz Von Manstein di 61 anni sul quale gravano 17 capi d'accusa per atti compiuti prevalentemente in Polonia ed in Russia nel corso dell'ultima guerra (uccisione e maltrattamento di prigionieri sovietici e di civili, sistematico sterminio di ebrei e zingari, devastazioni di intere comunità, pratica della terra bruciata, ecc.).

Von Manstein il quale è il 99° e ultimo a comparire dinanzi ad un tribunale militare inglese per crimini di guerra è assistito da due avvocati tedeschi e da due legali inglesi. L'avv. Paget, patrono del feldmaresciallo ha chiesto per l'accusato il giudizio di una corte marziale composta di suoi pari e non da una corte formata in base al decreto con il quale in Inghilterra, alla fine delle ostilità, venne istituita la procedura per il giudizio sui crimini di guerra. La corte ha tolta la seduta all'ora di colazione, riservandosi di esaminare nel pomeriggio la richiesta dell'avv. Paget e le contro osservazioni dell'accusa.

Esplode a Formosa una nave di munizioni

500 morti - Una città distrutta

Hong Kong, 23 agosto.

L'Agenzia cinese d'informazioni nazionalista centrale ha annunciato oggi che più di 500 persone sono morte per l'esplosione di una nave carica di munizioni avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi a Kaosciung, nell'isola di Formosa.

Sono stati provocati ingenti danni per un raggio di oltre un chilometro e mezzo.

La nave, più tardi identificata col nome di «Chungli», è saltata in aria, mentre venivano scaricate 4.000 tonnellate di munizioni. Due unità, che le stavano accanto, sono affondate ed un incendio immane si è appiccato a tutta la costa vicina.

La massima parte dei morti e dei feriti sono stati colpiti dalle schegge dei proiettili esplosi.

I bancari autonomisti denunciano il recente accordo

Roma, 23 agosto.

Nella vertenza dei bancari si è verificato questa sera improvvisamente un colpo di scena. Poco prima delle venti, ora fissata per una riunione collegiale delle associazioni sindacali interessate al Ministero del lavoro nel corso della quale l'on. Fanfani avrebbe riferito sui tentativi di mediazione svolti, i rappresentanti della Fabi hanno comunicato al Ministro stesso di aver denunciato l'accordo del 6 agosto stipulato con l'Assicredito dal quale praticamente era nata la vertenza. Il motivo addotto dalla Federazione autonoma dei bancari italiani per la denuncia dell'accordo è che alcune banche non lo hanno rispettato malgrado le raccomandazioni dell'on. Fanfani e hanno provveduto ad applicare immediatamente l'orario spezzato agli sportelli in alcune sedi periferiche. Prima di questo colpo di scena Fanfani aveva ricevuto i rappresentanti dell'Assicredito i quali hanno insistito sul solito punto di vista: validità dell'accordo stipulato il 6 agosto e intransigenza assoluta sulla questione dell'orario spezzato che, ai fini immediati, sta maggiormente a cuore alle organizzazioni dei lavoratori. I rappresentanti delle organizzazioni hanno ravvisato la necessità di iniziare nuove trattative.

IL FURTO ALL'AGA KHAN

Arrestate due donne

Come i ladri sono riusciti a far perdere le tracce della refurtiva

(Dal nostro inviato)

Nizza, 23 agosto.

Quando già una atmosfera di calma e di dimenticanza sembrava diffondersi intorno all'inchiesta sulla rapina dei gioielli subita dall'Aga Khan, improvvisamente ieri si spargeva la notizia dell'arresto di due donne delle quali la polizia per ora tace il nome.

Le due donne fermate ieri sono state trasferite a Grasse presso il giudice istruttore particolarmente incaricato dell'inchiesta, dato che Cannes dipende come giurisdizione da quel tribunale. Non è possibile finora conoscere i risultati emersi dagli interrogatori ai quali le due donne sono state sottoposte. Si sa soltanto che è stato stabilito in maniera assoluta che esse hanno avuto conoscenza di talune attività degli aggressori e dei loro complici. Questi ultimi — tra i quali colui che detiene attualmente il prezioso bottino assicurato per oltre duecento milioni ma ascendente come valore di estimo a circa trecento — avrebbero lasciato clandestinamente la Francia, come già è stato a suo tempo annunciato, e raggiunto l'Algeria. Di qui sarebbero, sempre clandestinamente, passati in Marocco e precisamente a Casablanca.

Il direttore di un giornale serale di quella città ha ricevuto il 18 agosto una lettera anonima che offriva la restituzione dei gioielli contro la ricompensa di 25 milioni promessa congiuntamente dall'Aga Khan e dalla compagnia assicuratrice Lloyd a chi avesse favorito il ritrovamento della refurtiva. Questa lettera, che presenta pochi caratteri di autenticità, è stata scritta su un foglio strappato da un'agenda; in capo alla pagina è scritta, in grandi lettere maiuscole, una specie di intestazione: «I gioielli della Begum», e sotto con grafia ordinaria figura il seguente testo:

«Una parte dei gioielli si trova attualmente in mie mani. Io sono da qualche parte a Casablanca; i gioielli in mio possesso sono i più importanti. Se la ricompensa promessa dall'Aga Khan e dalla compagnia inglese di assicurazione mi viene versata restituirò i gioielli. Il principale autore della rapina, Pierrot le fou, non è più in Francia; forse è anche lui a Casablanca.

«Ho detto abbastanza. Se la polizia mi fissa un appuntamento per mezzo del vostro giornale e con l'assicurazione richiesta, forse ci potremo intendere».

Riguardo alla personalità di colui che per primo fu identificato fra i complici degli aggressori, quel Ruggero Senanetz del quale si è già parlato e che secondo qualche giornale sarebbe stato visto a Roma, nuovi elementi sono emersi a Tolone, sua città di abituale residenza.

Negli ambienti della malavita di Tolone e di Marsiglia, dove è anche abbastanza noto, il Senanetz è ritenuto assolutamente incapace di aver compiuto l'audace aggressione all'Aga Khan e alla Begum. Egli non avrebbe il coraggio non già di sparare ma di maneggiare un'arma, secondo coloro che lo conoscono bene. E' un uomo furbo, una volpe, un truffatore consumato che ha fatto a Tolone e nel Mezzogiorno della Francia numerosi colpi di astuzia.

Pare quindi che Senanetz altri non sia stato che il primo ricettatore dell'importante refurtiva e che, recando sulla sua automobile la famosa valigetta bianca della Begum, si sia, nei giorni immediatamente seguenti alla rapina, spostato da un punto all'altro della Francia facendo perdere le sue tracce e impedendo alla polizia di recuperare la refurtiva.

Alla 5ª Brigata mobile di Marsiglia si ritiene che Senanetz, compiuta la sua difficile missione, abbia restituito i gioielli ai veri rapinatori i quali si sarebbero incaricati di trasferirli in Africa dove ora si troverebbero.

a. n.

Benfenati, Messina e Gandini eliminati a Copenaghen

Affidate a Fausto Coppi le speranze per l'inseguimento

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 23 agosto.

Fino a ieri pensavo che la specialità dell'inseguimento dovesse essere giudicata essenzialmente in base al cronometro, pur tenendo conto di alcuni fattori ambientali d'occasione. Ma oggi devo convincermi che, specie per la categoria dilettanti, più soggetta a variazioni di rendimento, questi fattori possono prendere il sopravvento, da sconvolgere ogni previsione basata sul cronometro. Così è avvenuto a Copenaghen per i quarti di finale nel campionato di inseguimento dilettanti. Vi dicevo ieri che Messina aveva dato una impressione di potenza, di sicurezza, di facilità tali, da far pensare che il tempo di 5'16" e 9/10 fatto nell'ottavo di finale raggiungendo Chilar, potesse essere notevolmente abbassato nel quarto di finale.

Invece Messina, questa mattina, ha riservato agli italiani che assistevano alla sua prova la più amara e inaspettata delle delusioni. Egli è stato battuto dal danese Joergensen, e quindi ha perso il titolo di cui era il detentore. Al contrario, Gandini pareva far dubitare ieri delle sue possibilità di andare molto avanti nella selezione di questo campionato, non tanto per il tempo che aveva fatto nel suo ottavo di finale, che era stato il peggiore degli otto, perchè poteva non essersi impegnato a fondo per battere Vesely, già superato dallo svizzero Müller in batteria, quanto per la chiara prova che aveva dato di non essere nelle migliori disposizioni. E invece questa mattina Gandini — opposto al fortissimo Dupont — è parso completamente trasformato, e nel quarto di finale ha segnato il miglior tempo.

La sorpresa — questa volta — è stata di quelle gradite. Il francese è partito, come al solito, più veloce. Ma Gandini ha ristabilito la parità fin dal secondo giro. Poi, con azione più composta di quella di ieri, ha cominciato a guadagnare terreno. A metà gara aveva già una decina di metri di vantaggio, che si raddoppiarono e triplicarono al settimo all'ottavo giro, fino a darci la quasi sicurezza della vittoria. A questo punto, però, Dupont si riprese e frenò l'aumento del distacco al nono giro, per diminuirlo sensibilmente al decimo, tanto da darci il brivido del timore di un improvviso rovesciamento di situazione. Ma il segnale di allarme datogli, donò a Gandini la frustata necessaria per reagire in tempo e finire con circa sei metri di vantaggio.

La norma regolamentare seguita per gli accoppiamenti ha portato poi a quello di Andersen con Glorieux, che aveva fatto il secondo peggiore tempo nell'ottavo di finale. Ne veniva che Messina, con i suoi 5'16"9/10, doveva essere accoppiato con Joergensen, che, fra quelli che avevano finito i quattro chilometri, aveva fatto 5'13"2/10, cioè il miglior tempo fino qui segnato nella categoria.

Già in partenza si è visto un Messina lento a entrare in azione, come troppo fiducioso di sè: al secondo giro egli era in ritardo di circa trenta metri, ma avevo fiducia nelle sue capacità di ripresa, mentre ci si aspettava che l'impeto iniziale del danese si smorzasse. Infatti, a cominciare dal quarto giro Messina riprese a recuperare, ma senza dare l'impressione della sua facile pedalata e senza che l'avversario mollasse. Si rifece avanti metro per metro, guadagnando fino al decimo giro, dove ancora potevamo avere una speranza che egli si salvasse, non avendo che cinque metri di ritardo. Ma la campana e l'ondata di incitamenti del pubblico al suo beniamino diedero a questo il sorso di energie necessario per la reazione finale, e il distacco di Messina finì di essere di quindici metri.

Così, mentre già pensavamo di avere in questo campionato una finale con due maglie azzurre, dovevamo ridurre le nostre pretese e le nostre speranze.

Ma esse sono crollate definitivamente nelle semifinali, quando Gandini è stato battuto dall'olandese Andersen.

Così si sono chiuse per noi le porte a questo titolo che sembrava non dovesse sfuggirci. Ci rimane una grossa speranza, per non dire sicurezza, per quello dei professionisti, una speranza tutta riposta su Coppi, perchè anche Benfenati è stato eliminato nei quarti di finale dal lussemburghese Gillen.

Giuseppe Ambrosini

Ecco i risultati:

Inseguimento professionisti - Ottavi di finale: Coppi (Italia) raggiunge Phonetal (Austria) al 7° giro, 5'10"; Van Beek (Olanda) b. Koblet (Svizzera) di 80 m.; Pedersen (Danimarca) con 6'25"6 b. Piel (Francia) con 6'45"6; Van Est (Olanda) con 6'39" b. Le Nizerhy (Francia) con 6'30"9; Gillen (Lussemburgo) con 6'40" b. De Benkelaer (Belgio) con 6'34"1; Benfenati (Italia) con 6'33" b. Adriaenssens (Belgio) con 6'34"4; Nielsen (Danimarca) con 6'45"1 b. Arnold (Australia) con 6'47"9. Viene classificato per i quarti di finale anche il francese Piel.

Quarti di finale: Coppi (Italia) b. Piel (Francia) di circa 100 m.; Pedersen (Danimarca) b. Van Beek (Olanda) di circa 8 m.; Van Est (Olanda) con 6'30"7 b. Nielsen (Danimarca) con 6'34"4; Gillen (Lussemburgo) con 6'31"5 b. Benfenati (Italia) con 6'40"9.

Inseguimento dilettanti - Quarti di finale: Gandini (Italia) con 5'19"3 b. Dupont (Francia) con 5'30"3; Andersen (Danimarca) con 5'21"1 b. Glorieux (Belgio) con 5'30"9; Joergensen (Danimarca) con 5'20"7 b. Messina (Italia) con 5'21"9; Cartwright (Inghilterra) b. Muller (Svizzera) nettamente.

Semifinale: Andersen (Danimarca) con 5'13"7 b. Gandini (Italia) con 5'13"9; Cartwright (Inghilterra) con 5'15"8 b. Joergensen (Danimarca) con 5'21".

Terza batteria dietro motori: 1. Lesueur (Francia) in ore 1.31'19"; 2. Frosio (Italia) a 4 giri e 350 m.; 3. Michaux (Francia) a 7 giri e 150 m.; 4. De Best (Olanda) a 9 giri e 180 m.; 5. Lohmuller (Svizzera) a 13 giri.

La furia di un violento

Spara contro varie persone e uccide una donna

Ravenna, 23 agosto.

Esasperato per avere perduto una causa civile contro il colono Alberto Savorelli al quale doveva risarcire la somma di un milione tale Francesco Nardini di anni 39 residente a Piangipane si appostava ieri sera verso le 18,30 sulla strada che da Piangipane conduce a Godo e attese il Savorelli. Quando questi si avvicinava gli andò incontro e senza proferire parole scaricava contro di lui cinque colpi di rivoltella senza colpirlo.

Il Savorelli fuggì urlando attraverso i campi e l'altro si diresse verso l'abitazione dello zio del Savorelli, Luigi di anni 72; avvicinatolo sparò contro di lui come pure sparò, quando attratta dagli spari si affacciò alla finestra, contro la moglie del Savorelli, Lucia Montanari d'anni 65 ma i due rimasero illesi. Il Nardini non ancora pago ed evidentemente in preda ad esasperata mania omicida proseguì fino all'abitazione della donna Alba Burattoni d'anni 64 sposata Alberoni. Costei doveva essere la vittima del Nardini. Essa stava intenta alle sue faccende in cucina allorchè venne sorpresa dal Nardini il quale dopo averle rivolta la parola le sparò contro un colpo di pistola ferendola gravemente alla regione tiroidea: la poveretta si accasciava al suolo. L'assassino si è dato alla fuga. La donna soccorsa è stata trasportata all'ospedale dove decedeva.

La grave situazione dell'energia elettrica

Si prevedono dal 5 settembre nuove restrizioni

Milano, 23 agosto.

La situazione di approvvigionamento per l'energia elettrica non accenna a migliorare. Anzi, se vi è un concetto sul quale il prof. Bottani, commissario regionale per l'energia elettrica, insiste, è nel porre in luce che i nuovi impianti i quali entreranno in funzione prima della fine dell'anno (sono ben 14 e fra essi vi sono le centrali di Glorenza e di Castelbello, che saranno inaugurate il 29 di agosto) non potranno spostare la situazione; nè potranno mutarla occasionali precipitazioni atmosferiche che si verificassero sulla cerchia alpina.

Del resto, i dati convalidano questo apprezzamento poco ottimistico. Si può dire che, a cagione delle scarse piogge, durante i mesi di luglio e di agosto '49, si è avuta nell'Italia settentrionale una minor produzione da centrali ad acqua fluente in misura del 20 per cento in rapporto ai corrispondenti due mesi del '48. E non è ormai più segreto che quest'anno le riserve idriche accumulate nei bacini si valutano a fine agosto a circa un miliardo di kilowattore. Pari cioè a un buon terzo in meno delle riserve disponibili l'anno scorso, sul finire dell'estate.

D'altro lato, com'è noto, l'Italia centro-meridionale (che non produce se non un quinto dell'energia ottenuta in tutta Italia) riceve ormai energia dall'Italia settentrionale. Sicchè anche per questo verso, lo sbilancio complessivo fra produzione e consumo è aggravato.

Il commissario regionale, prof. Ercole Bottani, ha convocato la sua commissione consultiva per giovedì 25 agosto prossimo venturo, rafforzandola con nuovi rappresentanti regionali, e con i rappresentanti delle tre esistenti organizzazioni dei lavoratori. La commissione infatti dovrà esprimere pareri su di una questione assai delicata: cioè se alla scadenza dell'attuale decreto commissariale che reca la data del 16 luglio e scade il 4 di settembre, non dovranno rendersi più gravi le limitazioni ai prelevamenti di energia elettrica.

Una decisione in questo senso sembra del tutto inevitabile. La commissione consultiva non potrà che convalidare l'opinione dello stesso commissario regionale: e cioè che le industrie debbano nei prossimi mesi, prima dell'inverno, disporre della sola energia ottenibile da centrali ad acqua fluente, escludendo ogni anticipato prelevamento dai bacini.

Taluno dei membri della commissione consultiva, da noi interpellato — chiarito che lo spostamento dell'ora solare non potrà provocare che una contrazione nei consumi nella misura massima del 5 per cento; e aggiunto che pure la sospensione della trazione elettrica dei treni merci non causerà se non economie di scarso significato — ci ha dato per sicuro che, a partire da lunedì 5 settembre prossimo venturo, entreranno in vigore per l'Alta Italia nuove disposizioni restrittive ai consumi: le quali si concreteranno nella sospensione delle forniture di energia elettrica durante qualche giorno della settimana, per la generalità delle utenze; nonchè, molto probabilmente, nel divieto di impiegare energia elettrica per produzioni che assorbano in grande copia questa risorsa energetica.

Ammesso il principio, ciò che non si può revocare in dubbio, si dovrà in concreto decidere quali rami di industria e quali stabilimenti o aziende dovranno subire per primi i sacrifici. Ed è su questo punto che si accenderanno le più appassionate controversie.

m. f.

AL CONGRESSO DI STRESA

Disciplina o libertà nei prezzi agricoli?

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 23 agosto.

Discussioni vivaci stamane a villa delle Azalee: vivaci si intende per la sostanza delle tesi e controtesi, non già per la forma, sempre improntata a cordialità.

Il prof. Edgar Thomas, docente universitario inglese, ha parlato a lungo sul sistema dei prezzi prestabiliti, sostenendo risolutamente la necessità di disciplinare i prezzi dei prodotti agricoli e dichiarando di considerare come accademica e utopistica ogni discussione intesa a ottenere la [illegible] di ripristinare il libero mercato dei prodotti del suolo.

La teoria da lui svolta e la quasi dogmatica asserzione, hanno trovato numerosi aderenti, ma anche precisi oppositori, che non hanno esitato a muovere critiche documentate.

Gli è seguito al microfono il dottor O. Stine, del Dipartimento dell'Agricoltura di Washington, sezione di economia agraria, il quale, tracciato il quadro statistico dei prezzi agricoli negli Stati Uniti d'America, ha fatto presente che nel suo Paese il libero mercato ha tuttora una grande importanza: pur riconoscendo la necessità di una cauta disciplina, proporrebbe un migliore potenziamento degli accordi internazionali soltanto sui prezzi base di taluni fra i principali prodotti dell'agricoltura.

Con la discussione sul tema «Valutazione del fattore produttivo nell'agricoltura», aperta dal prof. W. I. Anderson dell'Università canadese di Columbia, i lavori della mattinata si sono conclusi.

Nel pomeriggio i congressisti, a bordo di un battello riservato, hanno compiuto una lunga escursione sul lago durata sei ore.

I lavori della Conferenza hanno ripreso questa sera alle 21,30, aperti dalla relazione del prof. Bandini, Ordinario di economia politica ed agraria presso l'Università San Pietro di Perugia, sul «quadro generale dell'agricoltura italiana». Chiudeva i lavori della giornata la discussione introdotta dal dott. W. Klatt del Foreign Office, il quale, mentre telefono, prende la parola sull'argomento: «Progresso nella riabilitazione dell'agricoltura in Germania».

Vivissima fra i congressisti è l'attesa per la discussione che domattina verrà introdotta dal prof. A. W. Ashby, dell'Università di Oxford, e dal prof. Vlecchi, dell'Università di Firenze, sull'argomento unico all'ordine del giorno per mattina e pomeriggio: «La cooperazione agricola e lo Stato moderno».

r.

Operaio intossicato mangiando pesce in scatola

Pisa, 23 agosto.

In città e in provincia i casi di avvelenamento continuano a manifestarsi con ritmo veramente impressionante. E' oggi la volta dell'operaio Gasperini Gino fu Paolo, di anni 37, residente a Lari, ricoverato questa sera in preda a gravi sintomi di avvelenamento presso l'ospedale di Pisa. Il Gasperini nel pasto di mezzogiorno aveva mangiato del pesce in scatola, precisamente sgombri sott'olio, che la di lui moglie aveva acquistato presso un negozio del paese.

Sloan al Torino

Con l'arrivo di Sloan, la squadra del Torino ha acquistato un giocatore in grado di coprire indifferentemente i tre ruoli centrali dell'attacco. Sloan Paddy è nato a County (Inghilterra) il 30 aprile del 1920; proveniente dal Sheffield United, ha giocato lo scorso anno nel Milan.

L'inglese si è già allenato ieri con i compagni sul campo di via Filadelfia, dove tutti i granata hanno sostenuto lavoro atletico e palleggio sia al mattino che al pomeriggio.

Carver, invece, ha anche ieri presentato i bianconeri in formazione di gara, facendoli giocare per un'ora circa. Purtroppo al termine dell'allenamento ben tre giocatori risultavano infortunati: Mari e Mariani, sofferenti per uno stiramento muscolare e Manente che lamentava una distorsione al piede destro. La diagnosi sanitaria ha detto, però, trattarsi di malanni di natura lieve e guaribili in pochi giorni.

La prima gara del Genoa

Novi Ligure, 23 agosto.

Il Genoa ha fatto la prima uscita della stagione giocando oggi a Novi Ligure con una formazione mista della Novese. I rossoblu, che allineavano i tre nuovi giocatori sud-americani e l'ex-juventino Magni, hanno vinto per 4 a 2 lasciando buona impressione, in quanto a valore individuale e una onesta ricerca di affiatamento fra i singoli giocatori e i vari reparti. Hanno segnato Aballay (due goals) e Formentin (2) per i rossoblu; Dante e Bello per gli allenatori.

La squadra genoana è scesa in campo nella seguente formazione: Piani (Gualazzi); Pellicari (Formica), Becattini; Castelli, Cattani, Tortarolo (Magni); Boyè, Formentin, Aballay, Alarcon, Koenig.

Il Milan ha vinto per 9 a 1 una gara di allenamento disputata contro il Crema. Hanno segnato per i rosso-neri Burini (3), Nordahl (3), Liedholm (1), Green (1) e Rinaldi.

Al raduno dell'Inter all'Arena sono intervenuti ieri 23 giocatori tra titolari e riserve. Mancava solo Giovannini che si presenterà oggi, mentre Campatelli giunto in ritardo si è limitato a sferrare qualche tiro in porta.

Steve Belloise incontra questa sera al Yankee Stadium di New York il campione mondiale dei medio-leggeri Ray «Sugar» Robinson.

Le entrate in luglio del Bilancio statale

Roma, 23 agosto.

Gli accertamenti del mese di luglio delle entrate principali del bilancio ammontano a milioni 84.583, così distinti: entrate ordinarie: imposte dirette 16.187, imposte e tasse sugli affari 29.297, imposte indirette sui consumi 16.837, monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) 17.735, lotto e lotterie (al lordo delle vincite) 1.213, entrate straordinarie 3.316.

In confronto con le entrate del mese di giugno (milioni 88.699) si ha, quindi, un minore gettito di milioni 4.114, derivante per milioni 3.169 dalle entrate ordinarie e per milioni 945 dalle entrate straordinarie.

Nelle entrate ordinarie presentano incrementi: le imposte dirette (+ mil. 2.636), i monopoli (+ mil. 826) ed il lotto e le lotterie (+ mil. 236) mentre sono in diminuzione, per ragioni di carattere stagionale, le imposte indirette sui consumi (— mil. 3.822) e le imposte e tasse sugli affari (— mil. 3.045).

Nelle entrate straordinarie il minore gettito è da attribuirsi all'avocazione dei profitti di speculazione e di regime (— mil. 418) alle imposte patrimoniali (— mil. 407) alla imposta sui profitti di guerra (— mil. 107) e a voci diverse per importi minori (— mil. 13).

Pugnala il fidanzato che la vuole abbandonare

Bari, 23 agosto.

Un giovane è stato rinvenuto durante la notte in via Ravanas, in un lago di sangue, crivellato da colpi di coltello, ma ancora in vita. Gli agenti della Squadra Mobile, in seguito a rapide indagini, stabilivano che autrice del ferimento era stata la giovane Carmela Maiorano, abitante nella stessa via, a pochi metri dal punto dove il ferito era stato raccolto. La Maiorano ha dichiarato di aver colpito il giovane, tale Basanisi, suo fidanzato da pochi giorni, poichè questi aveva mostrato intenzione di abbandonarla. Mentre egli si apprestava a salire in bicicletta, ella s'era precipitata in casa, aveva brandito un coltello da cucina e quindi lo aveva ciecamente aggredito. Si attende tuttavia che il Basanisi, il quale versa in gravi condizioni, riprenda, sia pure per pochi istanti, conoscenza, per confermare la versione data dalla Maiorano.

Quattro bimbi straziati dallo scoppio di un ordigno

Terni, 23 agosto.

Una gravissima disgrazia si è verificata a Montegabbione. Mentre alcuni bambini stavano giocando all'aperto un ordigno residuato di guerra e abbandonato esplodeva causando la morte di quattro di essi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il 21 agosto, munito dei Santi Sacramenti, improvvisamente spirava il

Dott. Mario Azario

Costernati, ma sorretti dalla Fede, ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Bice Pe di Nerviano**; il figlio **Franco**; il fratello Ing. **Ercole**; il cognato Conte **Francesco Pe di Nerviano** e parenti tutti.

Secondo il desiderio del caro Defunto, se ne dà partecipazione a tumulazione avvenuta. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Febo 14. 23 agosto 1949.

La FIAT ha il dolore di annunziare la repentina perdita del

Dott. Mario Azario

Direttore dei Servizi Sanitari delle Aziende del Gruppo

E' un lutto di tutta la famiglia di lavoro Fiat, alla quale il dottor Azario prodigò per oltre un trentennio l'opera sua con alto valore scientifico e con spirito di umanità. La Fiat esprime alla famiglia Azario il suo affettuoso cordoglio.

Torino, 23 agosto 1949.

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione Sanitaria**, i **Medici**, gli **Infermieri** e il **Personale** della **Mutua Aziendale Lavoratori Fiat** annunziano la dolorosa e improvvisa scomparsa del loro Consulente Dott. **MARIO AZARIO**.

Il Prof. **Angelo Viziano**, Commissario della **Società Italiana di Medicina del Lavoro**, annuncia con dolore la scomparsa del Dottor **MARIO AZARIO**, Presidente Onorario della Sezione Piemontese, e partecipa con i Consoci al grave lutto della Famiglia.

Santificata dalle sofferenze e confortata dalla Fede e dall'immenso affetto dei suoi cari, spirava

Rina Tomatis n. Bertano

di anni 43

Angosciati ne danno il mesto annunzio: il marito **Pietro**; i figli: **Sergio** con la moglie **Angela Grignone** ed il piccolo **Roberto**; **Olga**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mondovì mercoledì 24 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta (Stabilimento Richard Ginori).

Mondovì-Carassone, [illegible].

Antonio Orengo della **Ditta Orengo & Petrogalli** ed il collaboratore **Ugo Borgogno**, profondamente addolorati, comunicano l'improvviso decesso del contitolare

RAG. COMM.

Arturo Petrogalli

Funerali avranno luogo domattina a [illegible]. 24277

Torino, 23 agosto 1949.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la vedova del compianto

Giovanni Morra

ringrazia quanti presero parte al suo immenso dolore ed annunzia che la Messa di trigesima sarà celebrata il giorno martedì 20 settembre alle ore 8,30 nella Parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna 16. 28207

Nel 2° doloroso anniversario dell'immatura scomparsa dell'anima buona e indimenticabile di

Patria Eolo

la vedova coi figli, che tanto amava, lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono. 27982

24 agosto 1949.

Le famiglie **Mazzanti** e **Squilleris** prendono viva parte al dolore del cav. **Riccardo Giovanone** per la perdita del padre 83827

Giovanone Camillo

Con amore e rimpianto immutati, nel settimo anniversario la sua famiglia ricorda il

Geom. Costanzo Graffi

24 agosto 1949. 3018

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi e con la Benedizione Papale, il giorno 21 agosto rendeva a Dio l'anima eletta e generosa

Nora Strucchi

La piangono, con le rispettive famiglie, le sorelle **Lina Camaleri** e **Eugenia Guaschino**, la cognata **Vittoria Strucchi Spinola**, i cugini **Cavandoli**, **Peshintesta**, **Romolotti**, **Richelmy**, **Tosses di Castellazzo**, i parenti e amici tutti e la fedele **Antonietta Bono**. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Canelli. Per espresso desiderio della cara Scomparsa, se ne dà avviso a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Il 22 agosto, munito dei conforti religiosi, lasciò questa vita l'anima nobile, integra del

RAG. GEOM.

Emilio Bortolotti

T. Colonnello di Compl. Combattente G. G. '15-'18

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, come egli volle, la moglie **Gina Benzi**, i fratelli **Giuseppe**, **Angelo** (Londra), **Maria** (California), **Francesca**, **Egidio**, rispettive famiglie e parenti tutti.

La famiglia **Tournour Viron**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa quanti, amici e conoscenti, hanno dimostrata la loro affettuosa compartecipazione per la morte della cara

Adelaide Vindrola Tournour Viron

In particolare ringrazia il dottor Paolo Gianolio, la famiglia Gentile, il Sindaco e il Parroco di Favria, le maestranze e gli impiegati della Tournour & Gianolio.

Le famiglie **Negri** e **Garlanda** ringraziano vivamente tutte le gentili persone che con scritti o con la presenza alle esequie della loro 3369

Irma

hanno dato una cara testimonianza d'amicizia, di comprensione e di compianto. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa parrocchiale di Strona alle ore 10,30 del 12 settembre.

Vallemosso, 24 agosto 1949.